

RASSEGNA STAMPA

del

28/08/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-08-2015 al 28-08-2015

27-08-2015 24Emilia.com	
Incendio in un fienile di Collecchio: evacuate 1.300 vacche	1
27-08-2015 Abruzzo24ore.tv	
Dissesto idrogeologico, Mazzocca: "3mln per i danni al comune di Penne"	2
28-08-2015 Corriere Fiorentino	
Maltempo Regione: ok all'emergenza Spiagge vietate a Grosseto	3
27-08-2015 Cronache Maceratesi.it	
Una nuova casa per la protezione civile	4
27-08-2015 FirenzeToday	
Allerta caldo per venerdì 28 agosto: temperature fino a 36 gradi	5
27-08-2015 FirenzeToday	
Maltempo, Toscana: dichiarato stato di emergenza regionale	6
28-08-2015 Il Centro	
D'Alfonso promette interventi Ma finiranno solo tra 4 anni	7
28-08-2015 Il Centro	
Frane, Mazzocca e il Pd: Troppo facile criticare	8
28-08-2015 Il Centro (ed. Chieti)	
a due mesi dall'incendio della discarica a colle s. antonio	9
28-08-2015 Il Centro (ed. Teramo)	
Contributi alle imprese di acquacoltura	10
27-08-2015 Il Centro.it	
Frane, pochi fondi e neppure l'ombra di un cantiere	11
28-08-2015 Il Messaggero (ed. Pesaro)	
L'uomo della Concordia per rimettere in asse Roma	12
28-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)	
E' stata fatta brillare ieri la bomba trovata durante l'incendio a Montesecco	14
28-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
<Siddharta fa ritrovare noi stessi>	15
28-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Imola)	
Protezione civile, furgone nel mirino dei ladri	16
28-08-2015 Il Tirreno (ed. Cecina)	
Mare inquinato, mazzata sul turismo	17
28-08-2015 Il Tirreno (ed. Grosseto)	
Arrivata a Palermo la nave con 52 salme	18
28-08-2015 Il Tirreno (ed. Grosseto)	
Stato di emergenza Ma le risorse sono sempre meno	19
28-08-2015 Il Tirreno (ed. Lucca)	
Migranti, ecco altri 190mila euro	20
28-08-2015 Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)	
Barometro e stazione meteo saranno presto restaurati	21
28-08-2015 Il Tirreno (ed. Pisa)	
Mare inquinato, mazzata sul turismo	22
27-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Pontedera)	
Per rifare le strade Volterra chiede otto milioni di euro	23
27-08-2015 La Gazzetta di Viareggio	
Migranti, in arrivo dotazione di abitazioni provvisorie per prima accoglienza	24
28-08-2015 La Nazione (ed. Grosseto)	
Albinia, tolti i bidoni dell'alluvione. Dopo tre anni	25

28-08-2015 La Nazione (ed. Grosseto)	
Detriti in spiaggia, rabbia balneari <È emergenza: servono più mezzi>	26
28-08-2015 La Nazione (ed. Livorno)	
<Inondazioni causate dal territorio in pieno degrado>	27
28-08-2015 La Nazione (ed. Lucca)	
<La città non sarà blindata, ma sicura Più pattuglie e regole di sempre>	28
28-08-2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni)	
<Sinergia pubblico-privato per lo sviluppo del territorio>	29
27-08-2015 La Nazione.it (ed. Grosseto)	
Maltempo, divieto di balneazione da Alberese a San Leopoldo	30
27-08-2015 La Nazione.it (ed. Massa Carrara)	
Maltempo: la Toscana dichiara lo stato di emergenza regionale	31
28-08-2015 La Nuova Ferrara	
Profughi, la prima ondata è costata quasi 1,3 milioni	32
27-08-2015 La Repubblica.it (ed. Firenze)	
Maltempo, Rossi dichiara lo stato di emergenza regionale	33
28-08-2015 La Stampa (ed. Roma)	
Pericolo montagna aumentano le vittime	34
28-08-2015 La Stampa (ed. Roma)	
Tornano il caldo e le brezze per l'ultimo weekend di agosto	35
28-08-2015 La Stampa (ed. Roma)	
Decine di morti nel camion frigo Asfissati e lasciati per strada	36
27-08-2015 Lucca In Diretta.it	
Maltempo e danni, dichiarato lo stato di emergenza regionale	38
28-08-2015 PisaToday	
Alluvione: parte la raccolta firme per il 'rifacimento delle fognature bianche cittadine'	39
28-08-2015 PisaToday	
Alluvione: raccolta firme per il 'rifacimento delle fognature bianche'	40
27-08-2015 PisaToday	
Alluvione, dichiarato lo stato di emergenza, Rossi: "Nessuna illusione ma faremo il possibile"	41
28-08-2015 Romagna Gazzette.com	
Bologna. Gli autentici cibi di strada protagonisti a Vidiciatico street food. Sull'Appennino bolognese le specialità da passeggio della tradizione italiana.	43
27-08-2015 RomagnaNOI.it	
Accampati in massa all'ex guardia medica	44
27-08-2015 SienaFree.it	
Maltempo, dichiarato stato di emergenza regionale	46
27-08-2015 Versiliatoday.it	
Profughi, via libera alle nuove abitazione per l'accoglienza in Toscana	47
27-08-2015 Viterbo News24.it	
Montalto di Castro La Protezione civile sull'Aurelia spegne incendio di sterpaglie	48
27-08-2015 Yahoo! Notizie	
Abruzzo, tre milioni a Penne per il dissesto idrogeologico	49
27-08-2015 gonews.it	
Maltempo, la lista 'Uniti per': "Basta con i piagnistei. L'amministrazione si prenda le sue responsabilità"	50
27-08-2015 gonews.it	

Maltempo, dichiarato stato di emergenza regionale. Rossi: "Già oggi al lavoro per il microcredito" . 52

27-08-2015 gonews.it

Maltempo, riaprono i giardini di via Pasquali, piazza Bacci e il parco di Rusciano 53

Incendio in un fienile di Collecchio: evacuate 1.300 vacche

Fienile in fiamme a Collecchio, in un'azienda agricola in località Marazza, strada Carmelitana, non distante dallo stabilimento della Parmalat.

Sul posto sono intervenute due squadre di vigili del fuoco e anche il sindaco Paolo Bianchi. Non si registrano comunque danni a persone e cose.

Evacuate 1.300 vacche, ora in sicurezza. "La situazione è sotto controllo" ha detto il primo cittadino.

Ultimo aggiornamento: 27/08/15

Dissesto idrogeologico, Mazzocca: "3mln per i danni al comune di Penne"

Cronaca - Pescara

Vedi anche Trivelle, chiesto Consiglio straordinario Mazzocca: "Definire al più...27/08/2015 Dissesto Idrogeologico: al via i lavori a Fosso Grande10/08/2015 Galletti: al via Piano da 1,2 mld contro dissesto idrogeologico06/08/2015

Tweet

Invia per email Stampa

Dissesto idrogeologico, Mazzocca: "3mln per i danni al comune di Penne"

giovedì 27 agosto 2015, 21:01

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Quasi tre milioni di euro per i danni provocati a Penne dal dissesto idrogeologico. E' quanto previsto dalla Regione Abruzzo per il capoluogo vestino, come spiega in una nota l'assessore alla Protezione civile, Mario Mazzocca.

"Nel piano di interventi che abbiamo sottoposto all'attenzione della Protezione civile nazionale - ha spiegato l'assessore - in riferimento ai danni legati al maltempo del marzo scorso, abbiamo richiesto, nel dettaglio, oltre 116 mila euro per il soccorso e l'assistenza, 33 mila per il ripristino dei servizi pubblici. Siamo in attesa di ricevere da Roma comunicazioni in merito all'esito delle nostre richieste.

Nel nostro programma abbiamo previsto, inoltre, circa 2 milioni di euro, destinati agli interventi sulle zone più a rischio, tra cui la risoluzione dei problemi strutturali che riguardano la Brioni. E' chiaro che si tratta di provvedimenti importanti sebbene non esaustivi.

Vorrei ricordare, però, - ha concluso Mazzocca - che in un anno di governo abbiamo concretizzato 180 milioni di euro per il dissesto idrogeologico, contro i 36 milioni del precedente governo regionale.

Il Commissario governativo ha dunque operato al meglio, ma l'operatività e la tempestività non contemplano la soluzione complessiva dei problemi come se si avesse la bacchetta magica".

Maltempo Regione: ok all'emergenza Spiagge vietate a Grosseto

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Fiorentino data: 28/08/2015 - pag: 9

La regione ha dichiarato lo stato di emergenza per gli eventi meteorologici che il 10 agosto hanno colpito la provincia di Massa Carrara e il 24 e il 25 agosto le province di Pisa, Siena e Grosseto, aggiungendosi in questo modo all'emergenza già dichiarata per la tempesta che si è abbattuta a Firenze il primo agosto scorso. Intanto il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi ha emesso un'ordinanza che vieta la balneazione da Alberese a San Leopoldo. L'esondazione dell'Ombrore a monte ha provocato valori batterici fuori norma. L'ordinanza di restrizione sul litorale grossetano rappresenta un «atto obbligato» che segue l'arrivo delle analisi dell'Arpat. Dopo le necessarie 48 ore di coltura, i campioni prelevati il 25 agosto hanno evidenziato il superamento dei limiti batterici nelle 5 aree di prelevamento. RIPRODUZIONE

RISERVATA

Una nuova casa per la protezione civile

CIVITANOVA - Dopo circa dieci anni il gruppo civitanovese ha trovato una sede: 250 metri quadrati con parcheggi sotterranei per i mezzi di soccorso nella ex zona Cecchetti. Sarà pronta tra tre mesi

giovedì 27 agosto 2015 - Ore 19:21 - caricamento letture

1 commento

Da sinistra: Aurelio Del Medico, Tommaso Corvatta, Cristina Cecchetti, Ivo Costamagna

di Sara Santacchi

La protezione civile di Civitanova ha finalmente una nuova sede. Dopo circa un decennio, di nomadismo, come l'ha definito il coordinatore Aurelio Del Medico, l'ente avrà la sua casa a San Marone, nell'ex zona Cecchetti, accanto all'Inps.

Al mio insediamento (novembre 2014 ndr) ha detto questa mattina Del Medico ho ritenuto l'assoluta priorità dare una locazione definitiva alla protezione civile. Uno stabile di 250 metri quadrati, con tanto di parcheggio sotterraneo dove staranno i mezzi di soccorso. Una novità in tutti i sensi dal momento che le sedi sono sempre state lontane dal posto in cui si trovavano i mezzi. La sede che entrerà in funzione non prima di tre mesi avrà anche un ampio parcheggio antistante e una zona d'emergenza: Dove poter allestire un rifugio nel caso vi fosse bisogno ha detto Del Medico anche se l'auspicio è che non serva. Circa 40 persone appartengono attualmente alla protezione civile, ma l'auspicio è che sempre più giovani vogliano diventare gli angeli della città ha detto Cristina Cecchetti, assessore all'Ambiente di Civitanova:

Era di primaria importanza trovare una nuova e definitiva collocazione all'ente e questo dovrà essere un motivo in più per seguire i corsi e far crescere una struttura che deve diventare il fiore all'occhiello della città. Presenti alla conferenza stampa di questa mattina anche il sindaco di Civitanova, Tommaso Corvatta e il presidente del Consiglio Ivo Costamagna.

Ivo Costamagna, Cristiana Cecchetti ed Aurelio Del Medico alla conferenza stampa di questa mattina

Allerta caldo per venerdì 28 agosto: temperature fino a 36 gradi

Allerta caldo per venerdì 28 agosto: fino a 36 gradi

La Protezione civile del comune ha emesso il codice giallo "attenzione" per disagio da caldo

Redazione 27 agosto 2015

Torna il caldo

Storie CorrelateCaldo, continua la morsa: nuovo codice rosso e 40 gradiMeteo a Firenze, scatta l'allarme caldo

Domani, venerdì 28 agosto scatta il codice giallo per il caldo in città.

La Protezione civile del comune ha emesso il codice giallo "attenzione" per disagio da caldo.

Secondo il Lamma, infatti, il meteo si manterrà stabile e soleggiato per i prossimi giorni (almeno fino a lunedì) con temperature in aumento fino a 36 gradi.

Annuncio promozionale

Le indicazioni sono sempre quelle di non trascorrere all'aperto le ore più calde e di prestare attenzione agli anziani.

Maltempo, Toscana: dichiarato stato di emergenza regionale

Le parole di Enrico Rossi, presidente di Regione

Redazione 27 agosto 2015

Danni causati dal maltempo

Storie Correlate Maltempo, Rossi: "Fondo regionale e crediti agevolati per chi ha subito danni" Maltempo: a Palazzo Vecchio arriva lo scudo in rame anti fulminiE' stato dichiarato lo stato di emergenza regionale per gli eventi meteorologici che il 10 agosto hanno colpito la provincia di Massa Carrara e il 24 e il 25 agosto le province di Pisa, Siena e Grosseto, aggiungendosi in questo modo all'emergenza già dichiarata per la tempesta che si è abbattuta a Firenze il primo agosto. E' quanto rende noto il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che questa mattina ha firmato il decreto, segnalando che la giunta, sulla base di questa dichiarazione, sta lavorando a un pacchetto di interventi a favore dei cittadini e delle imprese.

Il pacchetto riguarderà in particolare l'accesso al credito e soprattutto al microcredito, quest'ultimo possibilmente a tasso zero, per tutti i soggetti colpiti. Su questo intervento il presidente ha già programmato una riunione per questo pomeriggio. Saranno attivati anche contributi, pur di modesta entità e comunque nel limite delle possibilità di bilancio, a famiglie bisognose.

"Per quanto riguarda la richiesta di emergenza nazionale la mia volontà è di richiederla mettendo insieme i vari eventi che hanno investito le province di Firenze, Massa Carrara, Pisa, Siena e Grosseto, perché solo a queste condizioni è possibile sperare che ci sia un riconoscimento in questo senso - annuncia Rossi -. In ogni caso, poiché ritengo che occorra il massimo della serietà nell'informare i cittadini, ci tengo a ricordare che l'ultima volta che ci siamo attivati per l'emergenza nazionale, in occasione della tempesta di vento del 5 marzo, a fronte di una richiesta di danni per 450 milioni abbiamo ottenuto dallo Stato appena 12,5 milioni di euro, cifra che ha rappresentato grosso modo la metà delle somme impegnate dagli enti pubblici per gli interventi di somma urgenza".

Annuncio promozionale

"Pertanto - così conclude il presidente della Regione - alla luce di tutto questo ritengo che sia da escludere che il riconoscimento dell'emergenza nazionale possa far arrivare risorse a famiglie e imprese. La Regione farà quanto è nelle sue possibilità per le famiglie e le imprese, pur non essendovi tenuta dalla legge e a fronte delle sue disponibilità di bilancio. Fare chiarezza su questo punto non significa nascondere i problemi, ma significa piuttosto non alimentare aspettative che poi non si realizzano, suscitando rabbia, delusione e sfiducia nelle istituzioni. La legge nazionale, piuttosto, dovrebbe poter prevedere interventi anche a favore dei privati".

D'Alfonso promette interventi Ma finiranno solo tra 4 anni

D Alfonso promette interventi

Ma finiranno solo tra 4 anni

vasche di contenimento per il fiume a Santa Teresa

SPOLTORE Tutti, residenti e istituzioni, contro il fiume Pescara a Santa Teresa di Spoltore, nella zona di via Arno e dintorni: gli abitanti sono stufi delle esondazioni del fiume nella sua area naturale di sfogo. Lì trent'anni fa, più o meno, furono costruite case, tante case, a poche decine di metri dal fiume e, da quel momento, per l'acqua che tracima quando il Pescara s'ingrossa non c'è più posto. All'assemblea organizzata dal Comune su come fermare il dissesto idrogeologico, si è presentato a sorpresa anche il governatore Pd Luciano D'Alfonso che ha parlato con gli abitanti del rione vista fiume che protestano per la mancata realizzazione di opere pubbliche a difesa delle abitazioni. La Regione si è mossa con i suoi massimi rappresentanti del settore per prendere impegni contro le inondazioni provocate dal fiume, una situazione aggravata da altre opere che hanno contribuito a compromettere ulteriormente lo stato di salute dell'alveo fluviale. Per due volte, aprile 1992 e dicembre 2013, più di 50 famiglie di via Arno sono state evacuate, quando l'acqua in seguito a violenti nubifragi aveva sommerso l'intera area, arrivando ai balconi dei primi piani. Adesso, a chi quegli appartamenti nelle palazzine immerse nel verde della fascia fluviale li ha comprati, evidentemente pensando, come pure devono aver pensato i costruttori, che quel cemento sarebbe stato più forte del corso della natura, il presidente D'Alfonso ha dato la sua parola sui tanto attesi lavori. Il governatore e l'assessore all'Ambiente Mario Mazzocca hanno parlato del maxi finanziamento di 54 milioni ottenuto dal governo per 3 casse di espansione composte da 5 bacini di laminazione a monte del fiume, nei territori di Cepagatti, Chieti, Rosciano e Manoppello, da realizzare entro 4 anni. Interventi che dovrebbero azzerare i rischi di inondazione anche a Santa Teresa, attraverso la riduzione della portata del fiume durante le piene. D'Alfonso si è impegnato a tornare a Santa Teresa intorno al 20 settembre: «Torneremo qui in via Arno per verificare la possibilità di ridurre i tempi di realizzazione delle casse di espansione e ci occuperemo anche di Fosso Grande e viale Abruzzo». All'assemblea in via Arno hanno partecipato anche il vice sindaco Enio Rosini, delegato alla Protezione civile, il direttore dipartimento Opere pubbliche della Regione Emidio Primavera e Paolo Paoletti, presidente di Energia Verde, la società che ha le due centrali elettriche a Santa Teresa e a Villanova. «Il problema delle inondazioni in alcune vie della nostra città ci carica di responsabilità», dice il sindaco Pd Luciano Di Lorito, «non vogliamo più parlare di speranza nel futuro, ma di fatti concreti. Siamo riusciti ad ottenere la realizzazione, a carico di Energia Verde, di una cassa di espansione a Santa Teresa, oltre alle altre 5 che farà la Regione. Il nostro impegno è massimo, così come la volontà è di operare in un percorso condiviso con i cittadini».

Frane, Mazzocca e il Pd: Troppo facile criticare

Frane, Mazzocca e il Pd:

«Troppo facile criticare»

penne

PENNE Il dissesto idrogeologico che ha colpito la città in primavera continua a far discutere. Dopo la richiesta del segretario locale di rifondazione comunista, Gabriele Frisa, di dare immediato avvio ai lavori per sistemare le zone maggiormente colpite dai fenomeni franosi, arriva la replica dell'assessore regionale Mario Mazzocca e del segretario del Pd pennese, Giancarlo Malachi. «Nel piano di interventi che abbiamo sottoposto all'attenzione della protezione civile nazionale, in riferimento ai danni legati al maltempo del marzo scorso, abbiamo richiesto oltre 116 mila euro per il soccorso e l'assistenza, 33 mila per il ripristino dei servizi pubblici. Siamo in attesa di ricevere da Roma comunicazioni in merito all'esito delle nostre richieste. Abbiamo previsto, inoltre, circa 2 milioni di euro, per gli interventi nelle zone più a rischio, tra cui la risoluzione dei problemi strutturali che riguardano la Brioni. È chiaro che si tratta di provvedimenti importanti sebbene non esaustivi. Vorrei ricordare che, in un anno di governo, abbiamo assegnato 180 milioni di euro per il dissesto idrogeologico, contro i 36 milioni della precedente amministrazione regionale. Il commissario governativo ha dunque operato al meglio, ma l'operatività e la tempestività non contemplano la soluzione dei problemi come se si avesse la bacchetta magica», ha sottolineato Mazzocca. Anche per il segretario pennese del Pd, Giancarlo Malachi, l'uscita di Frisa è stata del tutto fuori luogo. «Come Comune di Penne abbiamo chiesto danni per circa 10 milioni di euro per le situazioni franose verificatesi a marzo. Chiaro», chiosa Malachi, «che per dare avvio agli interventi si dovranno attendere i tempi della macchina amministrativa pubblica. Stare alla finestra e criticare come fa Frisa è troppo facile». (f.bel)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

a due mesi dall'incendio della discarica a colle s. antonio

«La frutta dei nostri orti è stata contaminata dal rogo»

a due mesi dall incendio della discarica a colle s. antonio

Hanno allestito un banchetto per dare informazioni sul rogo della discarica di Colle Sant Antonio. Sono Wwf, Acqua e beni comuni Chieti, Camminando Insieme, Centro assemblea cittadina Cepagatti, Chieti Nuova, Italia Nostra, Legambiente, Libera Chieti, Villabloc e Amici del Colle. Il referente di questa associazione mostra la frutta del suo orto, vicino alla discarica, analizzata e contaminata.nIN CHIETI

Contributi alle imprese di acquacoltura

per i danni del maltempo

E' stato pubblicato sul portale della Regione Abruzzo il bando Fep Misura 4.1, che ha l'obiettivo di recuperare il potenziale produttivo delle Imprese di acquacoltura danneggiate da calamità naturali nel marzo scorso. Lo rende noto l'assessore regionale alla pesca, Dino Pepe: «Sono disponibili oltre 850.000 euro che permetteranno di aiutare le imprese di acquacoltura operanti nelle aree del Gruppo di azione costiera "Costa Blu" (Alba, Giulianova, Martinsicuro, Pineto, Roseto, Silvi, Tortoreto) e del Gac Costa dei Trabocchi. Le imprese - prosegue Pepe - potranno fruire di un contributo pubblico del 40% della spesa totale ammessa a finanziamento per investire in opere di ripristino». Le domande devono essere presentate dal 1° settembre al 31 ottobre.

Frane, pochi fondi e neppure l'ombra di un cantiere

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Penne, a quasi sei mesi dai danni provocati dal dissesto idrogeologico le contrade cittadine sono tutte in ginocchio di
FRancesco Bellante

27 agosto 2015

PENNE. I danni causati dal dissesto idrogeologico, conseguente alle precipitazioni dello scorso marzo, sono ancor ben visibili nel capoluogo vestino. A Penne, in almeno sei contrade, vige una situazione di assoluta emergenza. Smottamenti, strade franate e chiuse, campi agricoli inaccessibili.

In contrada Mallo, Colle Trotta, Villa Degna, Santa Maria Mirabello, Pagliari e Collalto, sono numerose le persone che subiscono i disagi di una viabilità ridotta ai minimi termini, che danneggia le attività di tutti i giorni, anche le più banali, e accresce una situazione di malcontento. A dire il vero la Regione Abruzzo ha stanziato una prima tranche di finanziamento, per oltre 2 milioni di euro, finalizzato agli interventi sulle zone più a rischio. Se si esclude però il milione e mezzo di euro destinato a risolvere i problemi strutturali che il dissesto ha causato nella fabbrica della Brioni, ecco che le risorse disponibili per le zone periferiche si restringe a circa 850 mila euro: 500mila da ripartire tra le zone Portella, San Comizio (centro storico), Colle Trotta e Pontemanente e 350 mila euro per sistemazione l'area di Roccafinadamo. A oggi, però, a parte alcuni interventi provvisori realizzati dagli operai del Comune, nessun intervento è stato ancora avviato. Per il segretario di Rifondazione, **Gabriele Frisa**, è una situazione del tutto inaccettabile.

«Il rischio di non aver ancora avviato alcun intervento è un fatto grave per una doppia ragione: da una parte, perché da mesi i cittadini sono stati lasciati senza assistenza e con una viabilità che li danneggia in termini economici e di vivibilità; dall'altra, perché con l'inizio dell'autunno, le precipitazioni atmosferiche potrebbero mettere letteralmente ko intere contrade. Tutto il Consiglio comunale pennese dovrebbe battere i pugni sul tavolo della Regione Abruzzo con maggiore insistenza, dato che i vari assessori e consiglieri regionali vengono a Penne solamente per prendere i voti, compreso il presidente **Luciano D'Alfonso**. I fondi stanziati fino a oggi per risolvere il dissesto a Penne non sono sufficienti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uomo della Concordia per rimettere in asse Roma

Chi conosce bene Gabrielli è fiducioso: «Nella sua carriera ha affrontato di peggio»

IL PERSONAGGIO

ROMA Chi lo conosce sa che la nuova missione non lo spaventa: «Franco ha fatto di peggio nella sua vita: ha raddrizzato una nave di 114mila tonnellate, lunga 300 metri». Per Gabrielli la nuova Concordia da tirar su si chiama Roma. Solo che questa volta gli «strumenti» per rimettere in asse la barca sono ancora tutti da costruire dal punto di vista giuridico. In compenso soffia una bufera politica da cento nodi. Di sicuro la vicenda dei «super poteri» lo fa sorridere. E da buon toscano con la battuta sempre in canna non ha potuto esimersi dal commentarla con il suo staff: «Se non mi sbaglio Super Pippo, mangiava le arachidi...». La faccenda, scherzi a parte, è tremendamente seria.

IL SUMMIT

E ieri i vertici di Palazzo Chigi lo hanno in qualche senso rincorato sul percorso da compiere. Che sarà delineato nelle prossime ore. L'ex capo della Protezione civile ha già in mente una road map chiara: massimo rigore nel ruolo di supervisore del Comune, ma nessuna sovrapposizione con il sindaco Marino. Non sarà né la sua balia, né il suo tutore. «Come sempre applicherò le leggi».

I due, almeno fino a oggi, hanno un «ottimo rapporto». Non a caso raccontano che l'arrivo di Gabrielli a Palazzo Valentini il 2 aprile scorso, al posto del poco amato Giuseppe Pecoraro, sia stato caldeggiato anche da «Ignazio». Ieri i due si sono sentiti, dopo il consiglio dei ministri, per fare il punto. I rapporti personali dunque al momento reggono. Gabrielli nella sua carriera ha sempre ripetuto questo mantra: «Sono un uomo dello Stato, voglio rimanere fuori dalla politica». Ora è un po' più difficile. Forza Italia, per dirne una, lo attacca dalla mattina alla sera. Il senatore Maurizio Gasparri si è quasi specializzato nel «tiro a Gabrielli». In maniera un po' confusionale e pasticciata ne avrà già chiesto le dimissioni una dozzina di volta. Il «bersaglio mobile» sorride, incassa e guarda avanti. E così farà anche questa volta. Ecco perché poco si cura dell'etichetta che gli hanno appiccicato: «Sei l'uomo di Renzi». Anche se, come raccontano i retroscena, mesi fa durante i picchi di gelo tra Governo e Comune, proprio il prefetto disse «no» all'ardita ipotesi del premier: «Sfiducio Marino, fai il commissario per 12 mesi, poi ti candido sindaco di Roma con il Pd».

La risposta, secondo le ricostruzioni circolate a Palazzo Chigi, fu sempre la stessa: «Mi spiace, presidente, ma io sono un funzionario dello Stato: la politica per me è un ricordo di gioventù». Quando «Franchino, sempre con un impermeabile nero - ricorda un parlamentare del Pd, ex Margherita - frequentava con noi la sinistra Dc, era amico di Lusetti, partecipava alle riunioni, ma poi aveva sempre quella fissa: voglio fare il poliziotto».

GLI OBIETTIVI

E tra poco quel sogno potrebbe coronarsi ai massimi livelli: a giugno 2016 si decide il nuovo capo della Polizia. Tutti fanno la corsa su di lui, dietro a certi attacchi politici c'è anche questa partita. Ma prima c'è la Capitale.

Da ieri Gabrielli è il dominus di Roma: deve bonificare il Campidoglio e soprattutto coordinare il Giubileo. Un evento per il quale il ritardo è il peggior nemico. Il prefetto vigilerà, anche in questo caso, su lavori e servizi sanitari, organizzazione e forze di sicurezza. Il premier tiene molto a questo appuntamento. Sa che «vale come quattro Expo». Sa che qualsiasi sbavatura potrebbe avere un'eco mondiale con 33 milioni di pellegrini previsti durante l'Anno Santo straordinario. Altro che i funerali del boss Vittorio Casamonica. Incidente tecnico (clamoroso) che ha sbattuto ancora una volta Gabrielli nei pastoni delle dichiarazioni politiche, con la consueta richiesta di dimissioni da parte del centrodestra, sponda forzista. Le esequie show del boss sono state la dimostrazione del metodo usato dal prefetto: pubblicamente ha difeso la squadra, spiegando che la «falla nel sistema» aveva tante colpe, in privato ha strigliato i vertici delle forze dell'ordine e della questura all'insegna «del mai più», precisando che intanto non sarebbero rotolate teste. («Se mai sarà, la prima sarà la mia»). Un approccio democristiano? Può essere. Ma di sicuro non all'insegna dello scaricabarile. Adesso la sfida è diversa: si tratta di mettere in sicurezza e di far funzionare una macchina amministrativa rosicchiata da Mafia Capitale e ora poggiata su un fianco. Una nuova Concordia, appunto. Ecco perché Renzi lo ha scelto, proprio perché il personaggio ha la fama di «essere uno molto operativo». E di rompere così la narrazione del burocrate che coordina gli uffici territoriali del Governo in doppiopetto grigio e fazzoletto bianco nel taschino. Da cui ora più che altro deve spuntare una formula magica: bonificare Roma, fare il sindaco ombra, senza oscurare ancora di più Marino. Sapendo che c'è un'alba: giugno 2016.

Simone Canettieri

L'uomo della Concordia per rimettere in asse Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' stata fatta brillare ieri la bomba trovata durante l'incendio a Montesecco

AP_SANBENEDETTO pag. 20

E' STATA evacuato l'ovile di un pastore che da tempo ricovera il gregge nell'ex cava di ghiaia, in contrada Colle Valle, di proprietà dell'Istituto Povera Costante Maria, per far brillare la bomba rinvenuta durante l'incendio di bosco divampato il 14 agosto scorso sulle colline di Montesecco. Si trattava di una bomba da mortaio di 81 millimetri, che era innocua perché non aveva più spoletta e detonatore. Per tenere la zona sotto controllo è stato schierato personale dei carabinieri, della polizia locale, protezione civile, vigili del fuoco, croce rossa, operai della Manutenzione del Comune di Grottammare e, ovviamente, gli artificieri del Comando Reggimento Genio Ferrovieri di Castelmaggiore (Bologna), i quali hanno eseguito l'operazione. L'allarme è cessato alle 11,42 esatte, dopo che l'ordigno era stato fatto brillare. Gli artificieri, dopo aver preso coscienza che la bomba non era più pericolosa, l'hanno caricata sul loro mezzo e l'hanno portata nell'ex cava di ghiaia, dove gli operai della manutenzione hanno scavato una buca profonda un paio di metri. Ricoperto con la terra, l'ordigno è stato fatto esplodere con una piccola carica di tritolo innescata dagli artificieri. A mezzogiorno il gregge è tornato ad occupare l'immenso spazio di quella che è stata la più grande cava sulle colline grottammaresi, che non è stata mai fatta chiudere e che rappresenta, da 35 anni, una ferita ambientale di cui nessuno si è mai occupato. Ma. Ie.

<*Siddharta fa ritrovare noi stessi*>

BO_BOSPETTACOLI pag. 29

<Siddharta fa ritrovare noi stessi> Angela Malfitano riprende Hesse stasera in via Pietralata

STORIA UNICA quella di 'Siddharta': l'autore, il tedesco Herman Hesse, lo pubblica nel 1922, ma lui e il libro diventano famosi nel '46, quando Hesse riceve il Nobel, giusto un anno dopo la traduzione italiana uscita da Adelphi. Passa un altro ventennio, e negli anni '60 l'America degli adolescenti e dell'ondata beat, con il suo culto per il pensiero orientale, fa del libretto un best seller mondiale. Adesso è Angela Malfitano, attrice, autrice, insegnante all'Alma Mater e dal 2000 coordinatrice e docente al Corso Attori dell'università di Pavia e del Teatro Fraschini, a riprendere in mano e a proporre per la scena quel testo discusso e leggendario. Perché questa scelta? «Insieme al regista Paolo Billi ci è parso un ottimo spunto per inaugurare, stasera, la rassegna Utili Teatri dell'Inutile, di cui ho la direzione artistica con lo stesso Billi. Ho cercato di ripulire le pagine, che interpreterò affiancata da 5 ragazzi e ragazze del Centro Emiliano Problemi Sociali sulle coreografie di Paola Palmi, dai luoghi comuni che le hanno manipolate, recuperando la dimensione originaria, il senso di un viaggio di formazione, di una ricerca della verità sempre incompiuta». Siddharta siamo noi? «All'inizio egli è un Buddha immaginario, chiamato a effettuare il suo percorso interiore, per trovare sè stesso. In questo ci riguarda. Ma per me, oltre al motivo della ricerca senza fine, contano molto gli altri personaggi, i dialoghi». Quali, per esempio? «C'è soprattutto Kamala, la donna con cui il protagonista vive per parecchi anni e da cui fugge quando si accorge di aver ceduto al richiamo della carne. Kamala gli darà un figlio che più tardi Siddharta incontrerà e che è un ribelle, il contrario del padre». Spesso Siddharta resta solo... «Dopo tante peregrinazioni e abbandoni, alla fine si incontra con l'amico Govinda, sono ormai due anziani sapienti, e il secondo, già divenuto monaco buddhista, scoprirà, come in una visione, che anche l'altro è un vero Buddha». Info Ore 21, Corte del Quartiere Saragozza di via Pietralata; ingresso 7 euro; in caso di maltempo alla Sala Cenerini. Cesare Sughi

Protezione civile, furgone nel mirino dei ladri

RA_FAENZA pag. 19

FURTI sulle auto in sosta, presa di mira l'auto della Protezione civile. L'episodio è avvenuto venerdì sera davanti la sede di via Renaccio, nei pressi della grande antenna di telefonia. Il mezzo, un Kangoo della Renault, era parcheggiato in un cortile. I ladri hanno smontato l'intero gruppo ottico posteriore del lato destro. Il giorno dopo i volontari sono andati in via Renaccio per prendere il mezzo perché impegnati in un servizio antincendio a Ca' Malanca e si sono accorti del furto.

«Non è il valore del pezzo in sé - raccontano amareggiati i volontari - ma l'aver preso di mira un mezzo di utilità pubblica». I volontari hanno poi riacquistato a spese proprie il pezzo per una cifra attorno ai 100 euro. La notizia del furto ha fatto presto il giro della città anche attraverso il web, dove tanti utenti dei social sono rimasti esterrefatti per l'episodio. Lapidario il commento di una volontaria: «Ti serviva il fanale? Hai fatto un lavoro perfetto e noi dovremo ripagarcelo e comunque rimaniamo ugualmente al servizio di tutti, anche al tuo».

Mare inquinato, mazzata sul turismo

Le grandi piogge fanno sballare le analisi dell'Arpat: divieto di tuffi alle Spiagge Bianche e nel Grossetano di Stefano Bartoli Un estate dei record che si avvia a finire in un clima avvelenato. Sì, perché se per tornare a questi livelli di presenze bisogna riavvolgere la memoria fino alle stagioni 2006 e 2007, la fine di agosto si caratterizza adesso per i divieti di balneazione, purtroppo in alcuni dei punti più e conosciuti del litorale toscano: a Portovecchio, al Quercetano ed alle Spiagge Bianche di Vada in provincia di Livorno; a Marina di Grosseto, su entrambi i lati della Foce di San Rocco, a Principina a Mare e Marina di Alberese in provincia di Grosseto. Colpa del maltempo e soprattutto delle forti piogge che hanno fatto scattare gli scaricatori di piena dei principali depuratori tra Cecina e Rosignano, ma anche del fiume Ombrone che ha trascinato detriti e rifiuti di ogni genere nella zona più a sud della regione. Il risultato? Le analisi dell'Arpat che, per quelle zone, sono adesso completamente sballate e con la conseguenza che i sindaci, loro malgrado, hanno dovuto confermare o emanare le relative ordinanze con i divieti di balneazione. Quell'acqua proibita. Dunque, sulla costa livornese i divieti si estendono adesso a diversi chilometri di arenile, in attesa dei risultati delle analisi sui campioni prelevati mercoledì dall'Arpat: da questi ultimi dipenderà o meno l'eventuale revoca delle ordinanze che interessano, oltre a Portovecchio ed al Quercetano, anche le Spiagge Bianche, dove è stato registrato un livello altissimo di escherichia coli, cioè 5.475 mpn/100ml, in generale da 6 a 20 volte i limiti di legge. Una situazione che fa riesplodere la polemica sulla tenuta del sistema fognario quando c'è il maltempo ed in particolare si registrano forti piogge. «Alle Spiagge Bianche è entrato in funzione un bypass del depuratore - spiega il sindaco di Rosignano Alessandro Franchi -, mentre a Portovecchio è mancata l'energia elettrica che ha mandato in tilt una pompa della stazione di sollevamento». Al Quercetano si teme sia accaduta la stessa cosa, di sicuro qualche tratto della rete fognaria non ha tenuto, qualche tombino è saltato facendo uscire liquido maleodorante che poi è finito in mare. Rifiuti dal Senese. E, come si diceva, un'ordinanza di temporanea non idoneità alla balneazione è stata emessa anche sul litorale grossetano, da Alberese fino alla località San Leopoldo: il provvedimento, firmato dal sindaco Emilio Bonifazi, rappresenta il passaggio che segue l'arrivo delle analisi dell'Arpat sui campioni prelevati il 25 agosto e che hanno evidenziato il superamento dei limiti batterici nelle cinque aree di prelievo: Marina Centro, Foce San Rocco lato nord, Foce San Rocco lato sud, Principina a mare e Marina di Alberese. «È un atto obbligato che abbiamo compiuto appena arrivate le analisi - ha spiegato Bonifazi - e che speriamo di poter revocare in breve tempo per consentire ad operatori e bagnanti di proseguire serenamente la loro stagione estiva. Purtroppo gli eventi meteorologici eccezionali nei comuni senesi a monte del fiume Ombrone, senza che si sia verificata alcuna precipitazione piovosa su Marina e Principina, hanno provocato questi danni con detriti giunti fino sulle nostre coste e che noi, in questi due giorni, abbiamo comunque già rimosso. Ora attendiamo il risultato delle nuove analisi, ma ribadisco che se non si interviene con la realizzazione di bacini di contenimento nel Senese, la furia del fiume provocherà sempre più danni sia da loro che da noi».

Arrivata a Palermo la nave con 52 salme

Fermati i due scafisti del barcone su cui è morto il 15enne. A centinaia sbarcano nei porti calabresi

ROMA È approdata ieri sera nel porto di Palermo la nave svedese Poseidon con a bordo 571 migranti e 52 salme: sono le vittime dell'ultima tragedia avvenuta nel Canale di Sicilia, che erano rinchiusi nella stiva di un barcone soccorso mercoledì nell'ambito dell'operazione Triton. Ad accogliere la nave, sulla quale si trovavano anche 67 minori e 54 donne, il sindaco Leoluca Orlando, personale della Protezione civile e volontari. La procura ha aperto un'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Maurizio Scalia, al momento a carico di ignoti: l'ipotesi è favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e omicidio plurimo. I migranti sarebbero deceduti a causa dei gas di scarico dei motori dell'imbarcazione. Sono stati fermati su disposizione dei pm di Siracusa intanto i due presunti scafisti del gommone con a bordo 101 migranti, sul quale si trovava il 15enne morto in seguito alle ferite causate dai maltrattamenti subiti in Libia, dove era stato costretto a lavorare senza cibo né acqua e picchiato. Sono due somali di 23 e 38 anni. Il minorenne era stato soccorso dalla nave Dignity di Medici senza frontiere, ma era morto il giorno prima dell'arrivo, il 25 agosto, ad Augusta. Giungerà oggi nel porto di Vibo Valentia la nave Bourbon Argos di Medici senza frontiere con a bordo 700 migranti salvati nei giorni scorsi. È previsto sempre per oggi l'arrivo nel porto di Reggio Calabria della motonave Fiorillo della Guardia costiera con a bordo 250 immigrati. La nave Grecale della Marina ha invece avvistato a sud di Lampedusa un barcone con a bordo circa cento migranti e ha iniziato i soccorsi. Una lettera dai contenuti xenofobi è arrivata intanto al titolare dell'Hotel Bellevue di Cosio Valtellino (Sondrio) che accoglie 72 profughi. «La missiva - racconta l'albergatore - contiene minacce di morte indirizzate ai migranti». Prosegue intanto la polemica politica. La presidente della Camera, Laura Boldrini, ha rivolto «un grazie sentito a tutti gli uomini e alle donne di tanti Paesi europei che incessantemente stanno salvando vite umane». Le ha risposto a stretto giro il leader della Lega Matteo Salvini: «Più ne partono più ne muoiono!». L'ex premier Massimo D'Alema ha chiesto invece al governo Renzi di aver «il coraggio di riformare la legge Bossi-Fini, che è profondamente sbagliata perché ostacola l'immigrazione regolare e favorisce quella clandestina».

Stato di emergenza Ma le risorse sono sempre meno

Stato di emergenza

«Ma le risorse
sono sempre meno»

Il governatore Rossi firma il decreto per attivare gli aiuti

Confcommercio: «Il Comune acceleri la rimozione detriti»

GROSSETO La Regione Toscana ha dichiarato lo stato di emergenza regionale per gli eventi meteorologici che il 24 e il 25 agosto hanno colpito anche la nostra provincia. Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha firmato ieri il decreto che riguarda anche altre zone della Toscana e altri eventi in altre date, segnalando che la giunta, sulla base di questa dichiarazione, sta lavorando a un pacchetto di interventi a favore dei cittadini e delle imprese. Il pacchetto riguarderà in particolare l'accesso al credito e soprattutto al microcredito, quest'ultimo possibilmente a tasso zero, per tutti i soggetti colpiti. Saranno attivati anche contributi, pur di modesta entità e comunque nel limite delle possibilità di bilancio, a famiglie bisognose. «Per quanto riguarda la richiesta di emergenza nazionale la mia volontà è di richiederla mettendo insieme i vari eventi che hanno investito le province di Firenze, Massa Carrara, Pisa, Siena e Grosseto, perché solo a queste condizioni è possibile sperare che ci sia un riconoscimento in questo senso - annuncia Rossi - In ogni caso, poiché ritengo che occorra il massimo della serietà nell'informare i cittadini, ci tengo a ricordare che l'ultima volta che ci siamo attivati per l'emergenza nazionale, in occasione della tempesta di vento del 5 marzo, a fronte di una richiesta di danni per 450 milioni abbiamo ottenuto dallo Stato appena 12,5 milioni di euro, cifra che ha rappresentato grosso modo la metà delle somme impegnate dagli enti pubblici per gli interventi di somma urgenza». «Pertanto - conclude il presidente della Regione - alla luce di tutto questo ritengo che sia da escludere che il riconoscimento dell'emergenza nazionale possa far arrivare risorse a famiglie e imprese. La Regione farà quanto è nelle sue possibilità per le famiglie e le imprese, pur non essendovi tenuta dalla legge e a fronte delle sue disponibilità di bilancio. Fare chiarezza su questo punto non significa nascondere i problemi, ma significa piuttosto non alimentare aspettative che poi non si realizzano, suscitando rabbia, delusione e sfiducia nelle istituzioni. La legge nazionale, piuttosto, dovrebbe poter prevedere interventi anche a favore dei privati». Scende in campo anche la Confcommercio, per chiedere al Comune ancora maggiori sforzi per la rimozione dei detriti sul litorale. A seguito di diversi sopralluoghi, l'ultimo dei quali ieri effettuato dai responsabili Gabriella Orlando e Elisabetta Pasquinucci, insieme a Walter Maretti, presidente provinciale Sib, «abbiamo potuto constatare - dichiara l'associazione - la straordinarietà dell'evento e che la quantità di materiale depositato oltre a quello che ancora galleggia in mare e che si depositerà nei prossimi giorni è ancora enorme nonostante gli sforzi già messi in campo. E' necessario che l'Amministrazione comunale metta in campo altri mezzi, anche attraverso il coinvolgimento del Consorzio di bonifica e della Protezione civile, e squadre di uomini in grado di rimuovere rapidamente il materiale e ripristinare così la fruibilità del litorale. Decisioni, in sostanza, da prendere con estrema urgenza, per salvare una stagione turistica ancora nel pieno delle proprie potenzialità». La costituzione di un tavolo di coordinamento di tali operazioni, ribadiscono dall'associazione, «è necessaria al fine di definire con esattezza le competenze, le modalità ed i tempi di intervento, così da poterne dare informazione e salvare una stagione turistica ancora in corso».

Migranti, ecco altri 190mila euro***L EMERGENZA***

Sono stati stanziati dalla Regione per acquistare casette prefabbricate

FIRENZE Si prepara all'emergenza profughi la Regione. E stanzia altri 190mila euro per l'acquisto di casette prefabbricate per accogliere - in caso si necessità - i migranti. Con questa cifra potrebbe comprare una ventina di moduli abitativi per ospitare altri 120 migranti in terreni di sua proprietà, parchi naturali compresi. Mercoledì la giunta decide il piano di emergenza, mentre ieri la Regione concorda con i Consorzi di bonifica la possibilità di utilizzare i migranti per interventi in difesa del suolo. **190MILA EURO DI CASSETTE** La Regione accantona 190mila euro per l'acquisto di moduli prefabbricati per migranti. L'acquisto scatterà solo in caso di necessità e, una volta finita l'emergenza, le strutture resteranno in dotazione alla protezione civile per altre emergenze (come terremoti, alluvioni). Questi prefabbricati verranno assegnati (su richiesta) a prefetture, Comuni o associazioni gestori dei gruppi di migranti. E verranno collocati dove sarà fatta richiesta da questi enti o associazioni. **CONTAINER AI PARCHI** I prefabbricati acquistati dalla Toscana potranno essere anche posizionati su terreni di proprietà regionale gestiti da enti dipendenti, come i Parchi o come aziende agricole che hanno a disposizione molta terra. **PREFABBRICATI IN AFFITTO** Altri 100mila euro, già stanziati alcune settimane fa, serviranno alla giunta, invece, per affittare moduli prefabbricati per l'accoglienza dei migranti. Ugualmente, queste strutture verranno assegnate alle associazioni che, per conto delle Prefetture, gestiranno i gruppi di migranti. «Considerando che lo Stato assegna 35 euro al giorno per il vitto e l'alloggio di ciascun migrante - precisa la Regione - e che questi soldi vengono assegnati alle associazioni che si occupano dei profughi, noi chiederemo un affitto per i prefabbricati che assegneremo. In questo modo, potremo recuperare il costo di noleggio che si aggira sui 300-400 euro al mese, senza causare un danno all'erario. E le associazioni non potranno essere accusate di un indebito arricchimento perché per l'alloggio dei migranti rimborseranno noi». **PAGA LO STATO** Alla fine, se fosse necessario affittare e acquistare moduli per l'emergenza accoglienza - fa presente la Regione - i 290mila euro che fossero anticipati dalla Toscana verranno rimborsati dallo Stato per intero. **PROFUGHI E BONIFICHE** L'accordo verrà perfezionato la prossima settimana, ma in linea di massima l'intesa fra Regione e Consorzi di bonifica è stata tracciata ieri. Con il benestare del governatore Enrico Rossi: su base volontaria, i migranti potranno essere impiegati in lavori socialmente utili legati alla difesa del suolo e al contrasto del rischio idraulico. Ad esempio potranno essere utilizzati per rimuovere i rifiuti dagli argini dei canali, per la pulizia nelle aree di pregio ambientale (ad esempio le oasi del Wwf) dove non si può entrare con mezzi meccanici perché è proibito fare rumore, o anche per la pulizia e lo svuotamento di canali agricoli non rilevanti dal punto di vista idraulico, ma importanti per l'assetto del territorio.(il.bo.)

Barometro e stazione meteo saranno presto restaurati

Barometro e stazione meteo
saranno presto restaurati

FORTE DEI MARMI Corre sui social network la polemica sul presunto stato di abbandono in cui versa la piccola stazioncina meteo di piazza Marconi segnalato da Maria Teresa Baldini di Fuxia People. «Lo stato della stazione meteorologica di piazza Marconi, antistante Palazzo Quartieri spiega Vasco Franceschi che si è interessato alla questione - è già stato segnalato da tempo. In tutti i casi la stazione meteo deve essere ristrutturata e vi va collocato un barometro moderno, con la garanzia che quello storico lì da sempre venga poi collocato a ricordo della sua storia, nella parte bassa dell'impianto». Franceschi ha anche segnalato la sua disponibilità a raccogliere i fondi necessari se il municipio non potesse farcela da solo. A chiudere ogni polemica, però, è stato ieri il sindaco Buratti: «Non si rammarichi la consiglia Baldini e si informi meglio. La stazione meteo posizionata al pontile non ha nulla a vedere con quella di piazza Marconi, e appartiene alla Protezione civile e non al Comune. Quanto al barometro della stazioncina di piazza Marconi è all'Ufficio Tecnico perché stato appena restaurato e presto lo sarà anche la stazione in metallo che lo ospita da decenni».

Mare inquinato, mazzata sul turismo

Le grandi piogge fanno sballare le analisi dell'Arpat: divieto di tuffi alle Spiagge Bianche e nel Grossetano di Stefano Bartoli Un estate dei record che si avvia a finire in un clima avvelenato. Sì, perché se per tornare a questi livelli di presenze bisogna riavvolgere la memoria fino alle stagioni 2006 e 2007, la fine di agosto si caratterizza adesso per i divieti di balneazione, purtroppo in alcuni dei punti più e conosciuti del litorale toscano: a Portovecchio, al Quercetano ed alle Spiagge Bianche di Vada in provincia di Livorno; a Marina di Grosseto, su entrambi i lati della Foce di San Rocco, a Principina a Mare e Marina di Alberese in provincia di Grosseto. Colpa del maltempo e soprattutto delle forti piogge che hanno fatto scattare gli scaricatori di piena dei principali depuratori tra Cecina e Rosignano, ma anche del fiume Ombrone che ha trascinato detriti e rifiuti di ogni genere nella zona più a sud della regione. Il risultato? Le analisi dell'Arpat che, per quelle zone, sono adesso completamente sballate e con la conseguenza che i sindaci, loro malgrado, hanno dovuto confermare o emanare le relative ordinanze con i divieti di balneazione. Quell'acqua proibita. Dunque, sulla costa livornese i divieti si estendono adesso a diversi chilometri di arenile, in attesa dei risultati delle analisi sui campioni prelevati mercoledì dall'Arpat: da questi ultimi dipenderà o meno l'eventuale revoca delle ordinanze che interessano, oltre a Portovecchio ed al Quercetano, anche le Spiagge Bianche, dove è stato registrato un livello altissimo di escherichia coli, cioè 5.475 mpn/100ml, in generale da 6 a 20 volte i limiti di legge. Una situazione che fa riesplodere la polemica sulla tenuta del sistema fognario quando c'è il maltempo ed in particolare si registrano forti piogge. «Alle Spiagge Bianche è entrato in funzione un bypass del depuratore - spiega il sindaco di Rosignano Alessandro Franchi -, mentre a Portovecchio è mancata l'energia elettrica che ha mandato in tilt una pompa della stazione di sollevamento». Al Quercetano si teme sia accaduta la stessa cosa, di sicuro qualche tratto della rete fognaria non ha tenuto, qualche tombino è saltato facendo uscire liquido maleodorante che poi è finito in mare. Rifiuti dal Senese. E, come si diceva, un'ordinanza di temporanea non idoneità alla balneazione è stata emessa anche sul litorale grossetano, da Alberese fino alla località San Leopoldo: il provvedimento, firmato dal sindaco Emilio Bonifazi, rappresenta il passaggio che segue l'arrivo delle analisi dell'Arpat sui campioni prelevati il 25 agosto e che hanno evidenziato il superamento dei limiti batterici nelle cinque aree di prelievo: Marina Centro, Foce San Rocco lato nord, Foce San Rocco lato sud, Principina a mare e Marina di Alberese. «È un atto obbligato che abbiamo compiuto appena arrivate le analisi - ha spiegato Bonifazi - e che speriamo di poter revocare in breve tempo per consentire ad operatori e bagnanti di proseguire serenamente la loro stagione estiva. Purtroppo gli eventi meteorologici eccezionali nei comuni senesi a monte del fiume Ombrone, senza che si sia verificata alcuna precipitazione piovosa su Marina e Principina, hanno provocato questi danni con detriti giunti fino sulle nostre coste e che noi, in questi due giorni, abbiamo comunque già rimosso. Ora attendiamo il risultato delle nuove analisi, ma ribadisco che se non si interviene con la realizzazione di bacini di contenimento nel Senese, la furia del fiume provocherà sempre più danni sia da loro che da noi».

Per rifare le strade Volterra chiede otto milioni di euro

Appello dell'assessore Paolo Moschi alla Regione: «Serve un piano di manutenzione straordinaria oppure l'intera zona rischia l'isolamento» di Andreas Quirici

27 agosto 2015

VOLTERRA. Servirebbero circa otto milioni di euro per mettere in sicurezza idraulica le strade che portano a Volterra. E, in un momento in cui è in arrivo la stagione delle piogge, col maltempo che ha già fatto danni in Valdicecina, il Comune chiederà questa cifra alla Regione Toscana quando l'assessore alla viabilità, Paolo Moschi, sarà chiamato in audizione alla Commissione infrastrutture. L'appuntamento è fissato per settembre, dopo la risposta positiva giunta da Firenze alla richiesta partita dalla città etrusca, proprio quando a San Dalmazio i cittadini, la Protezione civile e la Provincia erano al lavoro per spalare il fango dalle strade e ripristinare la circolazione.

I guai della Sp 15. Una richiesta che arriva dopo le parole che il presidente della Regione, Enrico Rossi, ha pronunciato nel suo sopralluogo nella Pisa allagata: «Non abbiamo più un soldo da spendere». Una frase che mal si sposa col rischio che corrono Volterra e la Valdicecina di rimanere isolate se non si prenderanno provvedimenti urgenti. «La strada provinciale 15 - riprende Moschi - che porta da Molino d'Era a Volterra andrebbe alleggerita dal carico di traffico. Specie da quello pesante composto da camion e bus turistici che, invece, continuano a passare vicino alle Balze in un territorio in cui ci sono infiltrazioni d'acqua e che rischia, ogni volta che piove, di subire danni che obbligherebbe a chiuderla per la mancanza di periodica manutenzione ordinaria». In questa importantissima arteria per Volterra, ci sono due punti di osservazione. «Uno vicino a Molino d'Era e un altro più a monte - riprende l'assessore - In entrambi i casi esistono sorgenti d'acqua che, nel recente passato, hanno causato grossi problemi e che adesso dobbiamo monitorare con l'arrivo del maltempo».

I problemi della Sp 439 dir. L'alternativa alla strada provinciale 15, per il collegamento con la Valdera e con Pisa, sarebbe la strada 439 dir, che conduce a Volterra passando da valle. Solo che, in questo caso, la carreggiata andrebbe allargata e andrebbe messa in sicurezza sotto il punto di vista del rischio idrogeologico. Visto che, dopo gli smottamenti dell'anno scorso, restano alcuni punti in cui sono ancora presenti piccoli cantieri. Senza contare che anche la strada provinciale 68, che da Volterra porta a Colle Valdelsa e, quindi, a Siena, resta una sorta di colabrodo per i tanti buchi e le piccole frane che affliggono gli automobilisti ormai da tempo. «Un intervento in quella strada servirebbe a migliorare i collegamenti in chiave economica, sia turistica che per il trasporto delle merci - sottolinea ancora Moschi - ma sarebbe fondamentale per la sicurezza degli automobilisti che la percorrono quotidianamente».

Soluzione volterrana. L'idea del Comune di Volterra, da un lato, è semplice: «Interveniamo ora che siamo ancora in tempo con una manutenzione straordinaria da circa otto milioni. Oppure aspettiamo le piogge e il maltempo ed, eventualmente, realizziamo opere in emergenza, magari dopo aver chiuso gli accessi a Volterra e aver isolato la città». Ma, allo stesso tempo, è complessa, considerate le scarse risorse a disposizione della Provincia, ma soprattutto della Regione. «Sappiamo che il momento non è dei migliori - dice ancora l'assessore volterrano - ma è altrettanto evidente quanto sia necessario un intervento. Perché il nostro

territorio e quello dell'intera Valdicecina non possono rimanere isolati. L'inverno è ormai alle porte. E le piogge, anche forti come quelle degli ultimi giorni, arriveranno in maniera inevitabile. Meglio intervenire in tempo, piuttosto che dopo un disastro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, in arrivo dotazione di abitazioni provvisorie per prima accoglienza

giovedì, 27 agosto 2015, 18:41

Sono in arrivo nuove abitazioni provvisorie in Toscana da destinarsi alla prima accoglienza dei cittadini profughi. Con una delibera approvata ieri in giunta, la Regione conferma il suo impegno sull'emergenza profughi e sul potenziamento del sistema per accoglierli anticipando risorse per un importo complessivo di 290mila euro circa (verranno poi rimborsati dallo Stato), che saranno destinate all'acquisto di una serie di moduli abitativi provvisori.

Una parte, 100mila euro circa, saranno impiegati per il noleggio, e gli altri 190mila direttamente per l'eventuale acquisto. Le nuove attrezzature potranno essere dislocate anche su terreni di proprietà regionale gestiti da enti dipendenti (ad esempio parchi). L'acquisizione dei nuovi alloggi provvisori permetterà di evitare l'accoglienza in hotel. Inoltre, gli alloggi acquistati potranno essere a disposizione della Regione andando a potenziare la sua dotazione per l'utilizzo nell'ambito di successive e eventuali emergenze di protezione civile.

Albinia, tolti i bidoni dell'alluvione. Dopo tre anni

GR_ORBETARGENT pag. 20

ERANO LÌ da quasi 3 anni. Due bidoni della spazzatura finiti nel campo dietro al Bella Bimba, trascinati là dalla piena dell'Albegna che, nel novembre del 2012, si riversò su Albinia. L'acqua che riuscì, tardi, ad attraversare l'Aurelia, trascinò i due bidoni in quel punto. E lì sono rimasti, in attesa di una rimozione che, a quanto pare, si era arenata nel non meno limaccioso contesto della burocrazia. Tre anni, durante i quali i bidoni erano entrati a far parte del paesaggio locale. Ieri l'amministrazione è riuscita a toglierli, con una gru.

Detriti in spiaggia, rabbia balneari <È emergenza: servono più mezzi >

GR_PRIMOPIANO pag. 3

Detriti in spiaggia, rabbia balneari «È emergenza: servono più mezzi» Il tempo stringe, l'affondo di Beri: «Responsabile chi non ha pulito»

BANCA DELLA MAREMMA Stanziato un plafond a sostegno delle popolazioni alluvionate Tre milioni per attività e famiglie

LA SETTIMANA che va a concludersi può definirsi la più complicata di questa estate 2015. Tra cataste di rami, spostamenti di alberi ed operazioni per tranquillizzare i clienti, ieri è scattata anche l'ordinanza comunale di divieto di balneazione. Un'ascia che rischia di segare in anticipo questa estate che dal punto di vista climatico era stata finora più che positiva. «Domani (oggi ndr) mattina abbiamo un incontro col Comune di Grosseto - ha detto Alessandro Beri, presidente provinciale dell'Associazione Balneare -. Faremo il punto sulla situazione. Sono stati rifatti i prelievi. Spero solo che l'ordinanza di divieto non sia come quella dello scorso anno: quando la gente fece il bagno prima del divieto, e quando fu firmata l'ordinanza l'acqua era tornata pulita». La piena dell'Ombro ne ha messo alle corde un po' tutti gli stabilimenti tra Marina e Principina. «L'ordinanza di balneazione è dovuta anche alle condizioni meteo - conclude Beri -. Mercoledì il mare era pulito, poi è arrivata una «maestralata» che ci ha costretto a rifare tutto da capo. Di questa situazione è responsabile chi non ha provveduto a portare via la legna depositata nei canali e nelle golene. Non si era mai vista una cosa del genere». Sulla decisione del sindaco, arrivata dopo le analisi dell'Arpat, nessuno ha da ridire. Mentre la questione dei residui della piena è una patata bollente da cui scaturiscono ancora polemiche. «Se le acque sono inquinate hanno fatto bene a vietare la balneazione - dice Walter Maretti, presidente provinciale Sib, Sindacato italiano balneari -. L'acqua sembra pulita, ma da esami più approfonditi deve esserci qualcosa». Maretti poi, come sindacato, si scaglia su modi e tempi di pulizia del litorale dai tronchi e dai residui portati dall'Ombro. «In questi giorni si ha un'immagine sbiadita di Marina - spiega -. Abbiamo sempre avuto spiagge curate e sistemate. Con questi tempismi del nonno è un problema: non si può ripulire tutta la spiaggia con due carretti. Non si può vedere lavorare un mezzo non idoneo al servizio. Questa è un'emergenza, e come tale va trattata. Servono persone adatte, mezzi idonei ed anche l'aiuto di Protezione civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine. Siamo al quarto giorno ed è ancora tutto da ripulire: i gestori sono arrabbiati di questa inerzia e disinteresse da parte delle istituzioni». ANCHE la Confcommercio è scesa in campo chiedendo al Comune maggiori sforzi per la rimozione dei detriti sul litorale. «A seguito di diversi sopralluoghi l'ultimo dei quali effettuato dai responsabili Ascom Gabriella Orlando e Elisabetta Pasquinucci - dichiarano dall'Associazione di categoria -, abbiamo potuto constatare la straordinarietà dell'evento e che la quantità di materiale depositato oltre a quello che ancora galleggia in mare e che si depositerà dei prossimi giorni è ancora enorme nonostante gli sforzi già messi in campo. E' necessario che l'Amministrazione Comunale metta in campo altri mezzi, anche attraverso il coinvolgimento del Consorzio di Bonifica e della Protezione Civile, e squadre di uomini in grado di rimuovere rapidamente il materiale e ripristinare così la fruibilità del litorale». INTANTO Banca della Maremma interviene con lo stanziamento di un apposito plafond a sostegno delle popolazioni alluvionate. «Riguardo ad una verifica effettiva dei danni causati dall'alluvione - si legge in una nota - al momento non è ancora possibile quantificarne l'entità precisa, ma ad una prima stima essi sono in alcuni casi molto gravi. È stato stanziato un plafond di 3 milioni di euro da destinare sia alle attività economiche che alle famiglie. I fondi saranno erogati come primo intervento e in varie forme tecniche, al fine di personalizzare il prodotto a seconda delle necessità del richiedente. Sono stati predisposti finanziamenti rivolti alle aziende e finalizzati alla ristrutturazione/ricostruzione di immobili, ripristino di impianti, macchinari e attrezzature (comprese le aziende agrituristiche) danneggiati, ripristino di scorte e materiali andati perduti, quali sementi, concimi, foraggi e alimenti per il bestiame, al pagamento di contributi e imposte in scadenza».

<Inondazioni causate dal territorio in pieno degrado>

LI_CECINAROSIGN pag. 18

«Inondazioni causate dal territorio in pieno degrado» - CECINA - ACQUA alta in strada che sembrava di essere a Venezia e non a Marina, negozi e abitazioni al piano terra allagati, perfino qualcuno che ha ironizzato tuffandosi nella piscina che era diventata l'incrocio. Poi è tornato il sole e l'acqua è andata via ma non le polemiche per quella che i 5 Stelle definiscono una «piccola catastrofe dovuta all'incapacità della rete fognaria, vedi tombini occlusi, di smaltire il forte afflusso di pioggia». Ma secondo Stefano Antonini, del tavolo Ambiente, e la consigliera comunale Rosanna Farinetti, prima ancora di cercare il responsabile, bisognerebbe aver chiaro quali sono i doveri di un'amministrazione sulla prevenzione. «E invece eccoci, come spesso accade, a dover fare il punto della situazione sul territorio di Cecina, sempre a seguito e mai prima di eventi estremi. Ricordiamo il gennaio 2014 con l'esondazione del fiume che si riversò verso la Mazzanta allagando buona parte di quel territorio, terreni agricoli e abitazioni». Conseguenze di eventi estremi, senza dubbio. «MA È SBALORDITIVO come ancora non si sia compreso il cambiamento climatico in atto, inutile pensare al meteo come lo abbiamo conosciuto fino a poco tempo fa». L'unica soluzione è prevenire. «Ci si ostina a tagliare su tutto ciò che dovrebbe essere l'interesse primario. Invece servono analisi approfondite del dissesto idrogeologico, un'analisi e adeguamento della rete fognaria in relazione all'aumento della popolazione, soprattutto in estate, e la costante pulizia dei tombini. I consorzi di bonifica andrebbero riformati, potenziando macchinari e personale (diminuendo invece i dirigenti e soprattutto le loro retribuzioni)». Anche iniziative di questo tipo, sottolinea il M5S, vanno a dare slancio ad un'economia prevalentemente turistica, «il rilancio imprenditoriale-immobiliare non basta. Anzi, capita - concludono - di leggere che una delle cause del dissesto siano le dighe delle nutrie e le tane delle volpi. E delle licenze immobiliari facili? Delle cementificazioni degli argini, del disboscamento per far posto all'edilizia, delle costruzioni di porti alle foci dei fiumi? Siamo sicuri che non sia questo uso e consumo a dover essere rivisto?». c. m.

<La città non sarà blindata, ma sicura Più pattuglie e regole di sempre>

LU_PRIMOPIANO pag. 5

«La città non sarà blindata, ma sicura Più pattuglie e regole di sempre» L'assessore Raspini si rifa all'ordinanza sulla movida, rischio multe

MODIFICHE AL TRAFFICO Cambia la viabilità in piazza Guidiccioni, via del Fosso, Madonna dello Stellare, via della Zecca. Spuntano i divieti di sosta

«NESSUN provvedimento speciale. Per la Notte Bianca verrà semplicemente applicata l'ordinanza sulla movida, oltre alle deroghe accordate ai locali che faranno musica fino alle 2 di notte. Ci sarà attenzione, questo sì. Insieme alle altre Forze dell'ordine, 7 pattuglie con 14 vigili urbani presidieranno il centro storico». L'assessore Francesco Raspini mette i punti fermi della strategia volta a creare sicurezza senza alimentare l'impressione di città blindata. Oltre ai vigili urbani, a monitorare costantemente la situazione dentro e fuori la città, ci saranno carabinieri e polizia, oltre a 30 volontari della protezione civile. Il punto operativo per la sicurezza sarà collocato in piazza del Giglio. Intanto il regolamento sulla somministrazione e vendita di bevande, anche attraverso distributori automatici, fissa l'orario: dopo le 22 e fino alle 6 del mattino le bevande non potranno essere servite in contenitori di vetro o latta. Bicchieri di vetro sì, ma solo all'interno dei locali o sulle aree attrezzate esterne al locale. **CAPITOLO alcolici:** potranno essere acquistati fino e non oltre le 3 di notte. Altro dettame che viene ribadito e che ha discendenza diretta dall'ordinanza sulla movida firmata dal sindaco nel giugno scorso, è quello che si riferisce ai titolari degli esercizi di somministrazione e vendita di bevande: devono far sì che l'area nella disponibilità e le sue immediate vicinanze, alla chiusura siano ripulite e sgombrate dal materiale accumulato e riconducibile all'attività dell'esercizio medesimo. Agli avventori e a chi in generale vivrà la città è fatto divieto di assumere comportamenti lesivi del decoro, come abbandonare rifiuti, fare schiamazzi, imbrattare monumenti e spazi pubblici. **LA MACCHINA** operativa della Notte Bianca 2015 sta scaldando i motori. Con tutte le regole che ne derivano. Sul piano delle modifiche al traffico cittadino, saranno minimi gli interventi concentrati nella zona di piazza Guidiccioni, via del Fosso, Madonna dello Stellare, e serviranno a garantire in particolare lo spostamento dei residenti. Dalle 15 del pomeriggio fino alle 2 di notte di sabato 29 non si potrà circolare nella zona della Madonna dello Stellare, nel tratto compreso fra via della Zecca e via Santa Gemma e verrà istituito il senso unico con direzione via della Fratta-via della Zecca. Anche la via del Fosso nel lato Est non potrà essere transitata tra l'incrocio con via della Zecca e il numero civico 120. Sul lato opposto di via della Zecca sarà istituita la svolta obbligatoria a destra all'incrocio con via della Zecca. Sempre in via del Fosso non potranno sostare le biciclette fino al 31 agosto nel tratto fra i numeri civici 80 e 82: le biciclette che dovessero restare nell'area saranno rimosse. Verranno abbassati i dissuasori di transito in via del Fosso lato ovest, vicino all'incrocio con via Michele Rosi. In piazza Guidiccioni non si potrà sostare dalle 8 di mattina di domani alle 20 della sera di domenica 30 agosto e in via del Molinetto saranno rimossi i dissuasori di transito nei pressi dell'incrocio con piazza San Martino. **RESTA un fatto.** Gli esercizi di somministrazione che non hanno fatto richiesta di deroga non potranno far musica dopo la mezzanotte, e non c'è più tempo ormai per ottenere la concessione. «Abbiamo lavorato intensamente per consentire la più ampia partecipazione alla Notte Bianca - sottolinea Rodolfo Pasquini, direttore di Confcommercio Lucca -. Circa una ventina di locali hanno chiesto e ottenuto la deroga per far musica fino alle 2 di notte, forse se ne sono aggiunti altri, che hanno presentato la richiesta in Comune. Ma ad oggi non è più possibile includere richieste aggiuntive dei commercianti». Per loro la Notte Bianca si ferma a mezzanotte, senza poter spingere oltre l'ingrediente forte e il legante universale: la musica. Laura Sartini

<Sinergia pubblico-privato per lo sviluppo del territorio>

TR_CRONACATER pag. 23

«Sinergia pubblico-privato per lo sviluppo del territorio» - ORVIETO - IL GRUPPO del Pd Cambiamento progressivo punta tutto sul progetto delle Aree interne. «Come sappiamo la nuova programmazione comunitaria 2014/2020 presenta molte novità. Tra queste c'è sicuramente un'ulteriore spinta al coinvolgimento dei soggetti che poi saranno oggetto degli interventi. Quindi forze sociali, istituzioni locali, centri di ricerca e di formazione, associazioni. A partire dal 2013 diverse associazioni si sono attivate per realizzare questo coinvolgimento e per costruire progetti in linea con gli indirizzi europei - dice Fabrizio Trequattrini (nella foto) -. L'obiettivo generale che è stato raggiunto si può sintetizzare così: creare un'azione sinergica del territorio, in cui pubblico e privato collaborino per la costruzione di un programma pluriennale che ponga al centro il cittadino e i suoi diritti, capace di coniugare sviluppo economico e sociale, senza trascurare la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale delle terre di confine, con particolare riguardo a storia, natura e cultura, in un'ottica concreta di rispetto e preservazione delle risorse ambientali. Un distretto della green economy e dell'innovazione tecnologica e non solo. Obiettivi che abbiamo indicato per tutto il territorio interessato dalle Aree Interne: Difesa e valorizzazione del paesaggio urbano ed extra urbano anche attraverso interventi di prevenzione del rischio idrogeologico».

Maltempo, divieto di balneazione da Alberese a San Leopoldo

Commenti

27 agosto 2015

Le analisi dell'Arpat hanno evidenziato il superamento dei limiti batterici

Divieto di balneazione (Foto archivio)

Notizie Correlate

Contenuti correlati Piena dell'Ombrone, tonnellate di detriti sulle spiagge, i bagnanti aiutano a pulire Monte Antico, la piena dell'Ombrone manda sott'acqua i poderi; soccorsi a agriturismo isolato

Diventa fan di Grosseto

Grosseto, 27 agosto 2015 - È arrivata l'ordinanza di temporanea non idoneità alla balneazione sul litorale grossetano da Alberese a San Leopoldo. Il provvedimento, firmato dal sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi, rappresenta il passaggio che segue l'arrivo delle analisi dell'Arpat. Dopo le necessarie 48 ore di coltura, i campioni prelevati il 25 agosto hanno evidenziato il superamento dei limiti batterici nelle 5 aree di prelevamento: Marina Centro, Foce San Rocco lato nord, Foce San Rocco lato sud, Principina a mare e Marina di Alberese. «Un atto obbligato che abbiamo compiuto appena arrivate le analisi dell'Arpat - ha spiegato il sindaco Emilio Bonifazi - e che speriamo di poter revocare in breve tempo per consentire ad operatori e bagnanti di proseguire serenamente la loro stagione estiva. Purtroppo gli eventi meteorologici eccezionali nei comuni senesi a monte del fiume Ombrone, senza che si sia verificata alcuna precipitazione piovosa su Marina e Principina, hanno provocato questi danni con detriti giunti dal senese fino sulle nostre coste e che noi, in questi due giorni, abbiamo comunque già rimosso in gran parte e contiamo in pochi giorni di terminare anche lo smaltimento grazie al ricorso a mezzi speciali. Attendiamo il risultato delle nuove analisi effettuate già questa mattina. Ribadisco che se non si interviene con la realizzazione di bacini di contenimento nei comuni senesi sull'Ombrone e i suoi affluenti, la furia del fiume provocherà sempre più danni sia da loro che da noi».

Maltempo: la Toscana dichiara lo stato di emergenza regionale

Commenti

27 agosto 2015

Lo fa sapere il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che ha firmato il decreto, segnalando che la giunta, sulla base di questa dichiarazione, sta lavorando a un pacchetto di interventi a favore dei cittadini e delle imprese

Nubifragio a Firenze, continuano i lavori di ripristino all'Anconella

1 / 4 Lavori alla copertura della Centrale

2 / 4 Lavori alla palazzina Marcucci

3 / 4 Alberi caduti vicino alla Centrale di Spinta dell'Anconella

4 / 4 Lavori alla Centrale di Spinta dell'Anconella

Notizie Correlate

Contenuti correlati Nubifragio, cittadini e amministratori insieme per pulire la città Tromba d'aria di Firenze, milioni di danni. Un ferito grave e stato di emergenza Viale Belfiore completamente allagato Tromba d'aria su Firenze, devastata mezza città Maltempo, Pisa sott'acqua, ora la conta dei danni dopo ore di paura e disagi Diventa fan di Firenze

Firenze, 27 agosto 2015 - Maltempo: dichiarato lo stato di emergenza regionale per gli eventi meteorologici che il 10 agosto hanno colpito la provincia di Massa Carrara e il 24 e il 25 agosto le province di Pisa, Siena e Grosseto, aggiungendosi in questo modo all'emergenza già dichiarata per la tempesta che si è abbattuta a Firenze il primo agosto.

Lo fa sapere il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che questa mattina ha firmato il decreto, segnalando che la giunta, sulla base di questa dichiarazione, sta lavorando a un pacchetto di interventi a favore dei cittadini e delle imprese. Il pacchetto riguarderà in particolare l'accesso al credito e soprattutto al microcredito, quest'ultimo possibilmente a tasso zero, per tutti i soggetti colpiti. Saranno attivati anche contributi, pur di modesta entità e comunque nel limite delle possibilità di bilancio, a famiglie bisognose.

"Per quanto riguarda la richiesta di emergenza nazionale la mia volontà è di richiederla mettendo insieme i vari eventi che hanno investito le province di Firenze, Massa Carrara, Pisa, Siena e Grosseto, perché solo a queste condizioni è possibile sperare che ci sia un riconoscimento in questo senso - annuncia Rossi - In ogni caso, poiché ritengo che occorra il massimo della serietà nell'informare i cittadini, ci tengo a ricordare che l'ultima volta che ci siamo attivati per l'emergenza nazionale, in occasione della tempesta di vento del 5 marzo, a fronte di una richiesta di danni per 450 milioni abbiamo ottenuto dallo Stato appena 12,5 milioni di euro, cifra che ha rappresentato grosso modo la metà delle somme impegnate dagli enti pubblici per gli interventi di somma urgenza".

Profughi, la prima ondata è costata quasi 1,3 milioni

Profughi, la prima ondata
è costata quasi 1,3 milioni

Ecco il rendiconto di tutte le spese 2011-12, dai soldi liquidi alle spese legali

I giovani dell'emergenza Nord Africa cucinavano, facevano teatro e lavoravano

Profughi che lavorano, fanno tirocini formativi e studiano l'italiano, almeno per il primo anno; che si preparano da mangiare da soli in gruppi di appartamenti che crescono con il tempo, a partire dal primo nucleo di due strutture. Il tutto per un totale di quasi 1,3 milioni di euro spesi in due anni. Ecco quanto emerge nel dossier sull'emergenza Nord Africa, che ha alimentato nei giorni scorsi una polemica tra Comune e Paolo Baiamonte (Cisl) collaterale al filone degli affidamenti diretti Sprar a Camelot. I rendiconti dei due anni di emergenza iniziano nel giugno 2011 per terminare a dicembre 2012, con le prime fatture liquidate dall'Asp in veste di soggetto gestore del progetto di accoglienza, attuato dalla Protezione civile: c'è scritto come si sono spesi i soldi e si possono cogliere spaccati di vita quotidiana di queste persone, nel rapporto con la rete cittadina che ha provato a integrarli. Sin dalle prime rendicontazioni emergono le caratteristiche della gestione: per quanto riguarda i pasti, ad esempio, solo inizialmente sono stati forniti già confezionati, «nel momento in cui è stato possibile provvedere autonomamente da parte dell'ente gestore al reperimento, i beneficiari sono stati istruiti e accompagnati nella preparazione dei pasti da parte degli operatori». Costante è l'attività di «orientamento e informazione legale» e alla fine le somme liquidate per questa voce si aggireranno sui 100 mila euro. L'insegnamento di lingua italiana «viene svolto da parte di associazioni», si legge nei primi rendiconti, per poi specificare meglio: sono impiegati docenti di italiani come seconda lingua, con laurea in glottodidattica, master e attestati, con divisione degli ospiti in 7 classi e 6 ore di lezione alla settimana. Le lezioni sono state sospese a luglio 2012 e non sono più riprese. I profughi già a fine 2011 vengono iscritti ai centri per l'impiego, e nei mesi successivi «sono stati inseriti diversi beneficiari attraverso le borse lavoro e l'attivazione di corsi di formazione professionale», con impieghi ad esempio in aziende agricole di Corlo e di Malborghetto di Correggio. Poi sono stati accompagnati ad un Caf per elaborare l'Isee. Tra le attività svolte, c'è stato anche un corso di teatro dell'oppresso, organizzato proprio da Camelot, e l'allestimento tavoli alla festa del Baobab di Migliarino. In un caso si è reso necessario «il ricovero in ospedale a seguito di un'aggressione subita per strada»; alcuni dei richiedenti asilo hanno chiesto e ottenuto «un accompagnamento per esami di accertamento relative alle malattie sessualmente trasmissibili». Infine c'è il rendiconto, minuzioso, del pocket money, cioè il denaro per le piccole spese: alla fine saranno circa 65 mila euro, cioè meno di 80 al mese a testa, visto che i profughi oscillano tra 50-60. Molti di questi ragazzi hanno visto accogliere il ricorso per protezione umanitaria e sono stati iscritti all'Anagrafe del Comune, con rilascio della carta d'identità. Altri sono usciti dal progetto entro il dicembre 2012. (s.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, Rossi dichiara lo stato di emergenza regionale

Accesso al credito e contributi per le famiglie bisognose colpite dai nubifragi di agosto

27 agosto 2015

(ansa) E' stato dichiarato lo stato di emergenza regionale per gli eventi meteorologici che il 10 agosto hanno colpito la provincia di Massa Carrara e il 24 e il 25 agosto le province di Pisa, Siena e Grosseto, aggiungendosi in questo modo all'emergenza già dichiarata per la tempesta che si è abbattuta a Firenze il primo agosto. E' quanto rende noto il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che questa mattina ha firmato il decreto, segnalando che la giunta, sulla base di questa dichiarazione, sta lavorando a un pacchetto di interventi a favore dei cittadini e delle imprese. Il pacchetto riguarderà in particolare l'accesso al credito e soprattutto al microcredito, quest'ultimo possibilmente a tasso zero, per tutti i soggetti colpiti. Saranno attivati anche contributi, pur di modesta entità e comunque nel limite delle possibilità di bilancio, a famiglie bisognose.

"Per quanto riguarda la richiesta di emergenza nazionale la mia volontà è di richiederla mettendo insieme i vari eventi che hanno investito le province di Firenze, Massa Carrara, Pisa, Siena e Grosseto, perché solo a queste condizioni è possibile sperare che ci sia un riconoscimento in questo senso - annuncia Rossi - In ogni caso, poiché ritengo che occorra il massimo della serietà nell'informare i cittadini, ci tengo a ricordare che l'ultima volta che ci siamo attivati per l'emergenza nazionale, in occasione della tempesta di vento del 5 marzo, a fronte di una richiesta di danni per 450 milioni abbiamo ottenuto dallo Stato appena 12,5 milioni di euro, cifra che ha rappresentato grosso modo la metà delle somme impegnate dagli enti pubblici per gli interventi di somma urgenza".

"Pertanto - osserva ancora il presidente della Regione - alla luce di tutto questo ritengo che sia da escludere che il riconoscimento dell'emergenza nazionale possa far arrivare risorse a famiglie e imprese.

La Regione farà quanto è nelle sue possibilità per le famiglie e le imprese, pur non essendovi tenuta dalla legge e a fronte delle sue disponibilità di bilancio. Fare chiarezza su questo punto non significa nascondere i problemi, ma significa piuttosto non alimentare aspettative che poi non si realizzano, suscitando rabbia, delusione e sfiducia nelle istituzioni. La legge nazionale, piuttosto, dovrebbe poter prevedere interventi anche a favore dei privati"

Pericolo montagna aumentano le vittime

La Stampa (Ed. Roma) ha per ora soltanto il dato del Piemonte che dimostra un aumento del 20 per cento di interventi rispetto all'anno scorso: 897 persone soccorse, 41 morti, di cui 11 escursionisti e 5 alpinisti. Distinzioni che indicano un trend negativo cominciato qualche anno fa: le vittime della montagna sono soprattutto fra coloro che seguono sentieri, piuttosto che fra chi s'arrampica in parete. Pier Giorgio Baldracco, torinese, presidente del Cnsas: «Si può ipotizzare che gli interventi di soccorso quest'anno supereranno i diecimila. È stato un lavoro continuo e quotidiano»

Dall'Alto Adige arriva un primo dato dell'estate: 18 vittime, più che tutto il 2014. E salgono a 28 considerando anche il periodo invernale. Dall'inizio dell'anno gli interventi sono stati 865, che comprendono anche gli interventi negli alpeggi e il soccorso di persone colpite da malore. Dalla base di Pontives di Aiut Alpin Dolomites, in Val Gardena, Adam Holzknicht dice: «Abbiamo avuto un incremento di almeno il 10 per cento. Molte chiamate sono state di persone che accusavano malesseri per il caldo e per disidratazione. Per ora sono stati meno, invece, i soccorsi agli alpinisti in parete».

È difficile un raffronto con lo scorso anno perché l'estate 2014 è stata fra le più piovose degli ultimi cento anni, mentre il luglio 2015 il più caldo degli ultimi due secoli. Una stagione con la febbre che ha spinto in montagna molte più persone rispetto a un anno fa. «Un dato - dice Baldracco - da tener presente, ovvio. Con un'annotazione ulteriore. Complice la crisi economica, le persone hanno preso la via dell'escursione fra i monti, meno dispendiosa di quella del mare. Per cercare refrigerio l'ombra di un bosco o l'alta quota dei pascoli non costano quanto un posto in spiaggia, sdraio e ombrellone». Una fuga dall'insopportabile afa cittadina che può comportare però scelte di itinerari pericolosi. Ancora il presidente Cnsas: «Molti affrontano un sentiero alpino senza avere idea di dove si trovano e dei pericoli cui possono andare incontro. È una constatazione che emerge con tragica chiarezza se parliamo di incidenti piuttosto frequenti fra i cercatori di funghi».

In Italia ci sono circa dieci milioni di ettari di foreste in cui si addentrano ogni anno migliaia di appassionati fungaioli. Per ora la stagione è soltanto all'inizio. Fa parte delle preoccupazioni degli uomini del soccorso alpino. «Qualche anno fa - ricorda Baldracco - ci furono 65 vittime tra i cercatori di funghi, una cifra spaventosa. L'80 per cento di questi particolari escursionisti viene dalle città e conosce poco il territorio montano, ne ignora le insidie». Il minor numero di incidenti tra gli scalatori è dovuto all'aumento di attrezzature di sicurezza, mentre per gli escursionisti gioca un ruolo determinante l'orientamento e l'assenza di percezione del pericolo. Pier Giorgio Baldracco, alla vigilia della stagione dei fungaioli si affida a un antico adagio: «Poca neve d'inverno, pochi funghi d'autunno».

Tornano il caldo e le brezze per l'ultimo weekend di agosto

La Stampa (Ed. Roma), mentre al Nord persisterà l'alta pressione.

L'estate meteorologica, che avrà fine il 31 Agosto, terminerà quindi così come è iniziata, ovvero con il dominio dell'anticiclone nord-africano su tutta l'area del Mediterraneo occidentale. In realtà l'intera stagione è stata accompagnata da una forte anomalia positiva delle temperature, intervallata però da intensi episodi di maltempo, che hanno interessato da nord a sud molte zone del nostro Paese. Dando un'occhiata al lungo termine si può notare come questa tendenza verso il rialzo delle temperature, e caratterizzata da venti deboli, possa essere interrotta, nella seconda metà della prossima settimana, dall'arrivo di correnti nettamente più fresche provenienti da nord. Nel frattempo nel prossimo weekend e nei primi giorni della prossima settimana si prevede un ritorno dalle vacanze in tutta sicurezza. I velisti che navigano lungo la costa potranno sfruttare soprattutto anche le brezze terrestri notturne e nelle primissime ore del mattino per poter fare più miglia possibili spinti dalla sola forza del vento. Il buon velista non è solo colui che sa quando è il momento di fermarsi prima dell'arrivo di una burrasca, onde evitare il rischio di dover navigare con condizioni avverse, ma anche chi sa riconoscere il momento di mettersi in mare in periodi di bonaccia e calma piatta. Portare una barca a vela richiede passione, esperienza, una buona conoscenza tecnica e la prudenza che si impone a chiunque desideri navigare in sicurezza.

www.navimeteo.com

Decine di morti nel camion frigo Asfissati e lasciati per strada

La Stampa (Ed. Roma)

sezione: Esteri data: 28/08/2015 - pag: 3

Orrore in Austria, questa volta lo "scafista" è un camionista

Magari in quel camion di salumi e tacchini affumicati c'era anche Mohammed Alieh. Vent'anni, faccia da bambino, partito da Qamishli, Siria, il 31 luglio 2015. Mostrava a tutti il suo documento d'identità come garanzia. Da due giorni, stava fermo sulla frontiera serba, in cerca di un passaggio a qualunque costo. «Io non ci vado in Ungheria. Non voglio farmi prendere le impronte digitali. Non voglio restare imprigionato lì. Voglio andare in Svezia da mio fratello. Conosci qualcuno che mi possa portare? Sono disposto a pagare. E sono disposto anche a morire qui, piuttosto».

Ma morire così, no. Morire asfissiato, con altre cinquanta persone disposte a pagare come lui. Perché proprio questo hanno dovuto fare lungo tutto il viaggio: pagare per mettersi in salvo. Cinquanta persone. O forse trenta. O forse venti. La polizia austriaca non riesce a dirlo, per il momento. Perché i corpi dentro il cassone del camion dei salumi sono ridotti troppo male. Carne da macello. Da trafficanti. Carne umana. Senza aria. Ammassata. A prendere a pugni le pareti della cella frigorifera, prima di arrendersi.

Hanno trovato i corpi in putrefazione sul ciglio dell'autostrada A4, fra il lago Neusiedl e la località di Pandorf, a 50 chilometri da Vienna. «Ci sono anche dei bambini», ha detto in serata il capo della polizia Hans-Peter Doskozil, come se non bastasse già. La targa del camion è ungherese. Il mezzo è intestato a un cittadino romeno, lo aveva acquistato da una ditta slovacca. Ma non si trova: l'autista è scappato.

E' una tragedia che in genere si consuma in mezzo al Mar Mediterraneo, quasi distante. I soffocati. Gli avvelenati dalle esalazioni. Quelli chiusi nella stiva, giù vicino alla sala motori. Ma adesso è in terra: nel cuore dell'Europa. Lungo l'autostrada di chi torna dalle vacanze. Sotto gli occhi del mondo.

Dire che è «assurdo», però, come se fosse qualcosa di fuori dalla realtà, non è giusto. Tradisce la memoria dei ragazzini chiusi in valigia per passare la frontiera fra Marocco e Spagna. Di quelli morti per attraversare il tunnel della Manica a piedi, dove lo spazio fra la galleria e i treni è di 50 centimetri. Tradisce la memoria di quelli che cadono dal cielo come meteoriti, dopo essersi nascosti fra le ruote, nei carrelli degli aeroplani. Tradisce la memoria dei morti mai identificati, che si erano nascosti sui camion carbonizzati nell'incendio del traghetto Norman Atlantic, in navigazione fra la Grecia e l'Italia.

Ogni giorno, da settimane, nell'ultimo paese della Serbia, Hörgos, centinaia di ragazzi, famiglie, padri, cercano di organizzare l'ultima attraversata: qualcuno che li porti oltre l'Ungheria. Oltre il muro in costruzione. E' un Paese che giudicano ostile. Tutti vogliono arrivare finalmente in Germania, Olanda, Svezia.

Ogni tanto, si offre qualche tassista improvvisato, che li fa girare per due ore e poi li scarica a mezzo ai campi con questa frase: «Se vai in quella direzione, è fatta». Ma non è vero. Non hanno neppure passato il confine. I cinquanta - o forse meno, speriamo - del camion di salumi devono essersi fidati. Sicuramente hanno pagato. Mohammed Alieh aveva già dovuto scucire 9 mila euro, da casa sua al confine dell'Ungheria. Ma era pronto a pagare ancora.

Così, tutti insieme si sono ammassati, probabilmente partendo di notte, convinti di avercela fatta. La giornalista Lindsey Hilsum di Channel4News è stata una delle prime ad arrivare sul luogo della tragedia. Ha scritto in un tweet: «Abbiamo appena passato il camion. Nessun dubbio che sia quello. C'è un terribile odore di morte». In serata, il capo della polizia ha confermato che sì, molto probabilmente arrivava dal confine fra Serbia e Ungheria. «Sono morti da un giorno e mezzo o due», ha detto ancora Hans-Peter Doskozil. Che poi ha aggiunto: «Ancora non abbiamo rintracciato l'autista. Quello ritrovato non è un Tir tipicamente usato per la tratta dei profughi». Tipicamente.

Decine di morti nel camion frigo Asfissciati e lasciati per strada

La rotta balcanica non è mai stata così affollata. Nelle ultime 24 ore oltre tremila profughi - fra cui 700 bambini - hanno raggiunto l'Ungheria. E' il record di passaggi in un solo giorno. Dall'inizio dell'anno sono entrati 140 mila migranti, più del doppio rispetto all'intero 2014. Sono giorni tragici, con una sola bella notizia. La cancelliera Angela Merkel ha detto: «La Germania accoglierà tutti i profughi siriani». Anche quelli identificati altrove. Anche quelli identificati in Ungheria, per esempio. Chissà se Mohamed Alieh e i cinquanta del camion di salumi sarebbero partiti ugualmente ad ogni costo, sapendolo.

Maltempo e danni, dichiarato lo stato di emergenza regionale

Giovedì, 27 Agosto 2015 18:08 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#)
[Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

La Regione ha dichiarato lo stato di emergenza per il maltempo che il 10 agosto ha colpito la provincia di Massa Carrara e due settimane dopo (lunedì e martedì scorso) le province di Pisa, Siena e Grosseto, aggiungendosi in questo modo all'emergenza già dichiarata per la tempesta che si è abbattuta a Firenze a inizio mese.

Il governatore Enrico Rossi questa mattina ha firmato il decreto, segnalando che la giunta, sulla base di questa dichiarazione, sta lavorando a un pacchetto di interventi a favore dei cittadini e delle imprese. Il pacchetto riguarderà in particolare l'accesso al credito e soprattutto al microcredito, quest'ultimo possibilmente a tasso zero, per tutti i soggetti colpiti. Saranno attivati anche contributi, pur di modesta entità e comunque nel limite delle possibilità di bilancio, a famiglie bisognose.

"Per quanto riguarda la richiesta di emergenza nazionale la mia volontà è di richiederla mettendo insieme i vari eventi che hanno investito le province di Firenze, Massa Carrara, Pisa, Siena e Grosseto, perché solo a queste condizioni è possibile sperare che ci sia un riconoscimento in questo senso - annuncia Rossi - In ogni caso, poiché ritengo che occorra il massimo della serietà nell'informare i cittadini, ci tengo a ricordare che l'ultima volta che ci siamo attivati per l'emergenza nazionale, in occasione della tempesta di vento del 5 marzo, a fronte di una richiesta di danni per 450 milioni abbiamo ottenuto dallo Stato appena 12,5 milioni di euro, cifra che ha rappresentato grosso modo la metà delle somme impegnate dagli enti pubblici per gli interventi di somma urgenza".

Perciò sottolinea ancora Rossi, difficilmente il riconoscimento dell'emergenza farà arrivare risorse a imprese e famiglie.

"La Regione farà quanto è nelle sue possibilità per le famiglie e le imprese, pur non essendovi tenuta dalla legge e a fronte delle sue disponibilità di bilancio. Fare chiarezza su questo punto non significa nascondere i problemi, ma significa piuttosto non alimentare aspettative che poi non si realizzano, suscitando rabbia, delusione e sfiducia nelle istituzioni. La legge nazionale, piuttosto, dovrebbe poter prevedere interventi anche a favore dei privati".

Alluvione: parte la raccolta firme per il 'rifacimento delle fognature bianche cittadine'

Una mozione di iniziativa popolare verrà presentata in Consiglio Comunale dal capogruppo di Ncd Raffaele Latrofa. La raccolta delle firme necessarie è già partita e proseguirà nei prossimi giorni con banchetti in diverse zone della città

Redazione 28 agosto 2015

Storie CorrelateAllagamenti, imprese in ginocchio: modulo on line per la lista dei danniMaltempo in Toscana, allagamenti a Pisa: treni ko e circolazione bloccata 1Alluvione, caditoie sporche e piene di terra: il Comune illustra il servizio di pulizia 1

Una mozione di iniziativa popolare per il 'rifacimento delle fognature bianche cittadine'. E' quella che verrà portata in Consiglio Comunale dal capogruppo di Ncd Raffaele Latrofa a seguito dell'alluvione che lunedì scorso ha colpito la città. "L'idea della mozione popolare - spiega Latrofa - è nata dopo la mia partecipazione ad una trasmissione televisiva (su 50 Canale, ndr) a seguito degli allagamenti che il 24 agosto hanno colpito tutti i quartieri della città. Dopo la trasmissione diversi cittadini mi hanno contattato chiedendomi cosa potevano fare. Ho fatto presente che esiste questa possibilità e molti di loro si sono subito resi disponibili per raccogliere le firme necessarie per presentare la mozione".

In totale servono 150 firme: la raccolta è già iniziata e proseguirà nei prossimi giorni con banchetti in vari luoghi della città che saranno comunicati. Chi fosse interessato a firmare o a ritirare il modulo per raccogliere le firme può scrivere all'indirizzo elettronico noallagamenti@gmail.com.

Annuncio promozionale

"Constatato - si legge nella mozione che verrà illustrata in Consiglio Comunale da un rappresentante dei firmatari - che anche a seguito di piogge non eccezionali il sistema fognario nel suo complesso è palesemente inadeguato in quasi tutti i quartieri della città, si impegna il Sindaco e la Giunta, assieme a tutti gli enti preposti, a progettare con la massima celerità l'intero sistema fognario cittadino e a predisporre un crono-programma che preveda la realizzazione per stralci del sistema di smaltimento delle acque meteoriche dell'intera città, adeguandolo alle mutate condizioni meteorologiche".

Alluvione: raccolta firme per il 'rifacimento delle fognature bianche

Alluvione: parte la raccolta firme per il 'rifacimento delle fognature bianche cittadine'

Una mozione di iniziativa popolare verrà presentata in Consiglio Comunale dal capogruppo di Ncd Raffaele Latrofa. La raccolta delle firme necessarie è già partita e proseguirà nei prossimi giorni con banchetti in diverse zone della città

Redazione 28 agosto 2015

Storie CorrelateAllagamenti, imprese in ginocchio: modulo on line per la lista dei danniMaltempo in Toscana, allagamenti a Pisa: treni ko e circolazione bloccata 1Alluvione, caditoie sporche e piene di terra: il Comune illustra il servizio di pulizia 1

Una mozione di iniziativa popolare per il 'rifacimento delle fognature bianche cittadine'. E' quella che verrà portata in Consiglio Comunale dal capogruppo di Ncd Raffaele Latrofa a seguito dell'alluvione che lunedì scorso ha colpito la città. "L'idea della mozione popolare - spiega Latrofa - è nata dopo la mia partecipazione ad una trasmissione televisiva (su 50 Canale, ndr) a seguito degli allagamenti che il 24 agosto hanno colpito tutti i quartieri della città. Dopo la trasmissione diversi cittadini mi hanno contattato chiedendomi cosa potevano fare. Ho fatto presente che esiste questa possibilità e molti di loro si sono subito resi disponibili per raccogliere le firme necessarie per presentare la mozione".

In totale servono 150 firme: la raccolta è già iniziata e proseguirà nei prossimi giorni con banchetti in vari luoghi della città che saranno comunicati. Chi fosse interessato a firmare o a ritirare il modulo per raccogliere le firme può scrivere all'indirizzo elettronico noallagamenti@gmail.com.

Annuncio promozionale

"Constatato - si legge nella mozione che verrà illustrata in Consiglio Comunale da un rappresentante dei firmatari - che anche a seguito di piogge non eccezionali il sistema fognario nel suo complesso è palesemente inadeguato in quasi tutti i quartieri della città, si impegna il Sindaco e la Giunta, assieme a tutti gli enti preposti, a progettare con la massima celerità l'intero sistema fognario cittadino e a predisporre un crono-programma che preveda la realizzazione per stralci del sistema di smaltimento delle acque meteoriche dell'intera città, adeguandolo alle mutate condizioni meteorologiche".

Alluvione, dichiarato lo stato di emergenza, Rossi: "Nessuna illusione ma faremo il possibile"

Il presidente della Regione Toscana con la sua Giunta sta lavorando a un pacchetto di interventi a favore dei cittadini e delle imprese. Rossi non alimenta false aspettative, sottolineando come sia difficile ricevere aiuti significativi dallo Stato

Redazione 27 agosto 2015

Storie CorrelateAllagamenti a Pisa, il governatore Rossi: "Dichiareremo lo stato di emergenza"Maltempo in Toscana, allagamenti a Pisa: treni ko e circolazione bloccata 1

E' stato dichiarato lo stato di emergenza regionale per gli eventi meteorologici che il 10 agosto hanno colpito la provincia di Massa Carrara e il 24 e il 25 agosto le province di Pisa, Siena e Grosseto, aggiungendosi in questo modo all'emergenza già dichiarata per la tempesta che si è abbattuta a Firenze il primo agosto. E' quanto rende noto il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che questa mattina ha firmato il decreto, segnalando che la Giunta, sulla base di questa dichiarazione, sta lavorando a un pacchetto di interventi a favore dei cittadini e delle imprese. Il pacchetto riguarderà in particolare l'accesso al credito e soprattutto al microcredito, quest'ultimo possibilmente a tasso zero, per tutti i soggetti colpiti. Su questo intervento il presidente ha già programmato una riunione per questo pomeriggio. Saranno attivati anche contributi, pur di modesta entità e comunque nel limite delle possibilità di bilancio, a famiglie bisognose.

"Per quanto riguarda la richiesta di emergenza nazionale la mia volontà è di richiederla mettendo insieme i vari eventi che hanno investito le province di Firenze, Massa Carrara, Pisa, Siena e Grosseto, perché solo a queste condizioni è possibile sperare che ci sia un riconoscimento in questo senso - annuncia Rossi - in ogni caso, poiché ritengo che occorra il massimo della serietà nell'informare i cittadini, ci tengo a ricordare che l'ultima volta che ci siamo attivati per l'emergenza nazionale, in occasione della tempesta di vento del 5 marzo, a fronte di una richiesta di danni per 450 milioni abbiamo ottenuto dallo Stato appena 12,5 milioni di euro, cifra che ha rappresentato grosso modo la metà delle somme impegnate dagli enti pubblici per gli interventi di somma urgenza".

"Pertanto - così conclude il presidente della Regione - alla luce di tutto questo ritengo che sia da escludere che il riconoscimento dell'emergenza nazionale possa far arrivare risorse a famiglie e imprese. La Regione farà quanto è nelle sue possibilità per le famiglie e le imprese, pur non essendovi tenuta dalla legge e a fronte delle sue disponibilità di bilancio. Fare chiarezza su questo punto non significa nascondere i problemi, ma significa piuttosto non alimentare aspettative che poi non si realizzano, suscitando rabbia, delusione e sfiducia nelle istituzioni. La legge nazionale, piuttosto, dovrebbe poter prevedere interventi anche a favore dei privati".

IL SINDACO FILIPPESCHI. "La nostra istanza ha avuto risposta. La firma del presidente Enrico Rossi, oggi per la richiesta di emergenza regionale e nei prossimi giorni, dopo aver raccolto una stima dei danni, per quella di calamità nazionale che ricomprende anche l'evento calamitoso che ha colpito Pisa, è la risposta necessaria e coerente per l'eccezionale gravità dell'evento che abbiamo subito. Il secondo in cinquanta anni e almeno dal 1926 di così catastrofica entità. La Regione ha svolto il suo compito con tempestività". Così il sindaco di Pisa Marco Filippeschi commenta la notizia della firma della richiesta di apertura dello stato di emergenza.

"Ora il Consiglio dei Ministri deve deliberare l'apertura dello stato di emergenza. Noi sindaci siamo impegnati a rappresentare al Governo la situazione di estrema difficoltà che ha toccato imprese e famiglie. Impegheremo i parlamentari toscani e quelli pisani in particolare - aggiunge il sindaco - per seguire l'iter della richiesta e lo stanziamento di finanziamenti per risarcire i danni subiti".

"Presto dovremmo avere disponibili le schede da compilare per la documentazione e il riconoscimento dei danni subiti. La prossima settimana è prevista una prima riunione operativa con la Camera di Commercio. Intanto vanno avanti le iniziative per ripristinare lo stato del sistema di raccolta delle acque impegnato in molti casi dai detriti portati dal nubifragio - aggiunge ancora Filippeschi - e siamo al lavoro per verificare i protocolli d'intervento per affrontare le situazioni ordinarie e per sperimentare sistemi di avviso e di prevenzione per gli eventi eccezionali, per contenere i danni, secondo quanto concordato con la Regione".

***Alluvione, dichiarato lo stato di emergenza, Rossi: "Nessuna illusione
ma faremo il possibile"***

Annuncio promozionale

Bologna. Gli autentici cibi di strada protagonisti a Vidiciatico street food. Sull'Appennino bolognese le specialità da passeggio della tradizione italiana.

Bologna. Gli autentici cibi di strada protagonisti a Vidiciatico street food. Sull Appennino bolognese le specialità da passeggio della tradizione italiana.

Condividi:

Tweet

Stampa

gdomeniconi 28 agosto 2015 0 commenti cibo, cibo di strada, cucina, eventi Vidiciatico, vegano, Vidiciatico street food

Vidiciatico Street Food

BOLOGNA. Dopo il grande successo della prima dello scorso agosto torna a VIDICIATICO, località turistica fra le più rinomate dell'appennino bolognese, il VIDICIATICO STREET FOOD, che porterà per le strade del paese alcune delle specialità da passeggio più golose della tradizione italiana e non.

SABATO 29 AGOSTO (dalle 11 a tarda notte) e ancora DOMENICA 31 AGOSTO (dalle 11 alle 15.30) le vie del Borgo Antico si riempiranno dei profumi e dei sapori degli autentici cibi di strada, serviti e raccontati dai produttori provenienti da varie parti d'Italia: alla squadra dello scorso anno – fra cui il panino con il lampredotto e l'insalata di trippa di Luca Cai da Firenze, il panino con la porchetta e le famose coppiette di Ariccia di Egidio Cioli dal Lazio, il fritto misto e le olive all'ascolana firmate Ze Migliori da Ascoli Piceno, e ancora i borlenghi al pesto e il gnocco fritto di Modena e gli spiedini alla petroniana di Bologna, tanto per citarne alcuni – si affiancheranno nuovi golosi protagonisti, come il pesce fritto e gli spiedini di pesce da Rimini e ancora gli Hamburger versione classica e vegana.

Ad accompagnare i cibi una imperdibile selezione di birre di qualità italiane e straniere a cura da La Frasca On The Road, versione itinerante della storica osteria bolognese di Via Andrea Costa 8/a.

Il tutto da gustare come ormai da tradizione in completo relax, comodamente seduti ai tavoli che verranno posizionati in giro per il paese. La due giorni vedrà inoltre un ricco calendario di iniziative pensate per tutta la famiglia, con spettacoli per grandi e piccini, appuntamenti di fitness gratuiti e ancora musica dal vivo fino a tarda notte.

VIDICIATICO STREET FOOD è organizzato dalla Pro Loco di Vidiciatico. La manifestazione si svolgerà anche in caso di maltempo. Per info e aggiornamenti è possibile visitare la pagina facebook dell'evento:

https://www.facebook.com/vidistreetfood?ref=tn_tnmn

Accampati in massa all'ex guardia medica

»ravenna

Ravenna

Profughi respinti dall'Ungheria vivono e dormono sotto i portici tra sporcizia e degrado

Profughi dormono in viale Berlinguer, proprio accanto al Consultorio ginecologico

| Altro N. Commenti 0

27/agosto/2015 - h. 18.49

RAVENNA - Da almeno una settimana, una ventina di profughi, a quanto pare provenienti dal Bangladesh e respinti al confine con l'Ungheria, sono giunti in quel di Ravenna. Al momento, tuttavia, neanche l'ospedale provincia ravennate - che dal primo agosto ha assicurato accoglienza, o meglio, ben 347 posti letto ad altrettanti migranti, sembra in grado di trovare una risposta abitativa ai nuovi arrivati. Le assegnazioni tramite bando emesso dalla Prefettura per quei 347 posti letto, infatti, sono già state ultimate.

Come dire, che il sistema dell'accoglienza locale - fatto di privati, dalle coop sociali agli albergatori fino alle onlus, e dal pubblico, ossia gli enti locali, in pratica da tutti i soggetti che mettono a disposizione personale e soprattutto immobili dietro compenso giornaliero a migrante - è al momento esaurito, sold out, al completo. Non a caso, visto che l'emergenza sbarchi non accenna pause alcune, la stessa Prefettura sarebbe tornata a bussare alle porte dei Comuni chiedendo disponibilità ulteriore sul fronte dell'ospitalità.

Mentre si cercano soluzioni adeguate, tuttavia, i profughi giunti a Ravenna, monitorati e registrati da Prefettura e Protezione Civile, si sono accampati lungo viale Berlinguer, nelle vicinanze della Questura, in attesa, come detto, di sbrigare le pratiche burocratiche, dall'identificazione all'avvio delle scartoffie propedeutiche alla richiesta d'asilo, ma soprattutto nell'attesa che venga trovato loro un tetto.

Al momento, e da diversi giorni, i migranti dormono sotto lenzuola di fortuna lungo i portici situati dietro l'ex guardia medica e servizio veterinario di viale Berlinguer. In questi giorni, utenti dei servizi Ausl, in particolare i consultori ginecologici dove confluiscono le donne in gravidanza, ma anche chi si reca negli uffici dei Servizi sociali e della Circoscrizione, situati nelle vicinanze e da ultimo frequentatori e operatori della confinante casa protetta, lamentano un'alta situazione di degrado venutasi a creare a causa della permanenza degli extracomunitari.

Mancando i servizi igienici, infatti, i migranti utilizzerebbero i portici come bagni di fortuna. Tra deiezioni all'aria aperta, con relativi miasmi alimentati dal caldo, ma anche cartacce e rifiuti abbandonati, la zona sarebbe ormai divenuta un improvvisato accampamento per senzatetto. Con (poca) buona pace di chi vive e lavora nel quartiere.

Accampati in massa all'ex guardia medica

Maltempo, dichiarato stato di emergenza regionale

Giovedì 27 Agosto 2015 18:01

E' stato dichiarato lo stato di emergenza regionale per gli eventi meteorologici che il 10 agosto hanno colpito la provincia di Massa Carrara e il 24 e il 25 agosto le province di Pisa, Siena e Grosseto , aggiungendosi in questo modo all'emergenza già dichiarata per la tempesta che si è abbattuta a Firenze il primo agosto. E' quanto rende noto il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che questa mattina ha firmato il decreto, segnalando che la giunta, sulla base di questa dichiarazione, sta lavorando a un pacchetto di interventi a favore dei cittadini e delle imprese. Il pacchetto riguarderà in particolare l'accesso al credito e soprattutto al microcredito, quest'ultimo possibilmente a tasso zero, per tutti i soggetti colpiti. Su questo intervento il presidente ha già programmato una riunione per questo pomeriggio. Saranno attivati anche contributi, pur di modesta entità e comunque nel limite delle possibilità di bilancio, a famiglie bisognose.

"Per quanto riguarda la richiesta di emergenza nazionale la mia volontà è di richiederla mettendo insieme i vari eventi che hanno investito le province di Firenze, Massa Carrara, Pisa, Siena e Grosseto, perché solo a queste condizioni è possibile sperare che ci sia un riconoscimento in questo senso - annuncia Rossi - In ogni caso, poiché ritengo che occorra il massimo della serietà nell'informare i cittadini, ci tengo a ricordare che l'ultima volta che ci siamo attivati per l'emergenza nazionale, in occasione della tempesta di vento del 5 marzo, a fronte di una richiesta di danni per 450 milioni abbiamo ottenuto dallo Stato appena 12,5 milioni di euro, cifra che ha rappresentato grosso modo la metà delle somme impegnate dagli enti pubblici per gli interventi di somma urgenza".

"Pertanto - così conclude il Presidente della Regione - alla luce di tutto questo ritengo che sia da escludere che il riconoscimento dell'emergenza nazionale possa far arrivare risorse a famiglie e imprese. La Regione farà quanto è nelle sue possibilità per le famiglie e le imprese, pur non essendovi tenuta dalla legge e a fronte delle sue disponibilità di bilancio. Fare chiarezza su questo punto non significa nascondere i problemi, ma significa piuttosto non alimentare aspettative che poi non si realizzano, suscitando rabbia, delusione e sfiducia nelle istituzioni. La legge nazionale, piuttosto, dovrebbe poter prevedere interventi anche a favore dei privati".

Succ. >

Profughi, via libera alle nuove abitazione per l'accoglienza in Toscana

Profughi, via libera alle nuove abitazioni per l'accoglienza in Toscana

Tweet

19:30

GIO 27 AGO 2015

VersiliaToday.it STAMPA

Foto Versiliatoday

FIRENZE. Sono in arrivo nuove abitazioni provvisorie in Toscana da destinarsi alla prima accoglienza dei cittadini profughi.

Con una delibera approvata ieri in giunta, la Regione conferma il suo impegno sull'emergenza profughi e sul potenziamento del sistema per accoglierli anticipando risorse per un importo complessivo di 290mila euro circa (verranno poi rimborsati dallo Stato), che saranno destinate all'acquisto di una serie di moduli abitativi provvisori.

Una parte, 100mila euro circa, saranno impiegati per il noleggio, e gli altri 190mila direttamente per l'eventuale acquisto.

Le nuove attrezzature potranno essere dislocate anche su terreni di proprietà regionale gestiti da enti dipendenti (ad esempio parchi). L'acquisizione dei nuovi alloggi provvisori permetterà di evitare l'accoglienza in hotel. Inoltre, gli alloggi acquistati potranno essere a disposizione della Regione andando a potenziare la sua dotazione per l'utilizzo nell'ambito di successive e eventuali emergenze di protezione civile.

***Montalto di Castro La Protezione civile sull'Aurelia spegne incendio d
i sterpaglie***

Montalto di Castro
La Protezione civile
sull'Aurelia spegne
incendio di sterpaglie

27/08/2015 - 19:06

MONTALTO DI CASTRO - Il gruppo comunale di Protezione Civile di Montalto di Castro, allertato dal comando di Polizia locale, è intervenuto alle 13,45 di oggi per spegnere un incendio di sterpaglie al chilometro 107 della statale Aurelia, in direzione Roma. I volontari, coordinati dalla sala operativa regionale, assieme ai Vigili del fuoco del distaccamento di Tarquinia, si sono recati immediatamente sul posto con un'autobotte per fronteggiare l'emergenza. L'incendio, che ha interessato un fronte di 70 metri, ha creato pericolo alla circolazione stradale pertanto gli operatori al soccorso hanno svolto le operazioni di spegnimento con l'ausilio di una pattuglia dei carabinieri di Montalto.

Abruzzo, tre milioni a Penne per il dissesto idrogeologico

Da Xab | Askanews - 13 ore fa

Pescara, 27 ago. (askanews) - Quasi tre milioni di euro per i danni provocati a Penne dal dissesto idrogeologico. E' quanto previsto dalla Regione Abruzzo per il capoluogo vestino, come spiega in una nota l'assessore alla Protezione civile, Mario Mazzocca. "Nel piano di interventi che abbiamo sottoposto all'attenzione della Protezione civile nazionale - ha detto Mazzocca - in riferimento ai danni legati al maltempo del marzo scorso, abbiamo richiesto, nel dettaglio, oltre 116 mila euro per il soccorso e l'assistenza, 33 mila per il ripristino dei servi pubblici. Siamo in attesa di ricevere da Roma comunicazioni in merito all'esito delle nostre richieste. Nel nostro programma abbiamo previsto, inoltre, circa 2 milioni di euro, destinati agli interventi sulle zone più a rischio, tra cui la risoluzione dei problemi strutturali che riguardano la Brioni. E' chiaro che si tratta di provvedimenti importanti sebbene non esaustivi. Vorrei ricordare, però, - ha concluso Mazzocca - che in un anno di governo abbiamo concretizzato 180 milioni di euro per il dissesto idrogeologico, contro i 36 milioni del precedente governo regionale. Il Commissario governativo ha dunque operato al meglio, ma l'operatività e la tempestività non contemplano la soluzione complessiva dei problemi come se si avesse la bacchetta magica".

Maltempo, la lista 'Uniti per': "Basta con i piagnistei. L'amministrazione si prenda le sue responsabilità"

Maltempo, la lista Uniti per : Basta con i piagnistei. L'amministrazione si prenda le sue responsabilità

27 agosto 2015 19:21

Politica e Opinioni Monteroni d'Arbia

Il municipio di Monteroni d'Arbia

C'è stato il momento della rabbia; quello in cui tutta la nostra comunità si è rimboccata le maniche ed ha ripulito case, garage e attività dal fango; c'è stato anche il momento delle polemiche fine a se stesse, sul tempo che non è più quello di una volta e sulle case che dagli anni '70 in poi a Monteroni sono aumentate.

Adesso, mentre il paese ed i suoi cittadini continuano a fare la conta dei danni, è giusto individuare le responsabilità di quello che è accaduto.

Si è trattato di un evento atmosferico eccezionale, è vero. Ma non di un evento così imprevedibile, visto che la stessa quantità di pioggia in un tempo simile si era già verificata meno di 2 anni fa e che questa volta l'allerta meteo era stata data in maniera esatta.

Di sicuro è stato un evento che i monteronesi non si aspettavano dopo che il Berni e l'Assessore Grassi avevano ripetuto per mesi con interviste su tutti i giornali locali che la priorità in questo anno e mezzo di mandato era stata quella di mettere in sicurezza il territorio e che per questo avevano portato a termine lavori importanti e risolutivi. "Questo intervento al viadotto di viale Kennedy ci permetterà di rendere più sicura tutta l'area attorno alla ferrovia e di conseguenza di gran parte della zona che collega l'area con il centro storico" diceva trionfo l'Assessore Grassi dalle pagine della Nazione del 9 luglio. Ed invece il centro commerciale di Viale Kennedy e tutta la zona che collega l'area con il centro storico ha subito danni maggiori rispetto al 2013. Sono stati soldi buttati via? O forse, l'Assessore si riferiva alla pulizia di tre fossi nella zona, tanto pubblicizzata su facebook, e alla collocazione nei sottopassi di righelli per indicare il livello dell'acqua?

E danni maggiori rispetto all'ottobre 2013 si sono avuti nel centro del paese, quel centro storico rivitalizzato dal Berni con l'installazione di n. 3 panchine. Nel centro storico, appunto, è persino crollato un pezzo della vasca del Mulino, un pezzo della nostra storia. Siamo certi che gli allagamenti in quella zona non si potevano evitare? E perché non si sono verificati con questa portata nel 2013?

Ma le mancanze dell'amministrazione non si sono fermate qui. Il Comune di Monteroni non ha ancora un Piano di Protezione Civile, nonostante la nostra mozione discussa durante il Consiglio Comunale del 29 settembre 2014 e bocciata con 7 voti contrari da parte della maggioranza e 4 voti favorevoli delle opposizioni (Delibera n.67 del 29.09.2014). In quell'occasione, con la solita arroganza Gabriele Berni rimarcava che l'Amministrazione si stava già muovendo per mettere in atto misure cautelative e di messa in sicurezza del territorio, il tutto confermato dal Consigliere Riccardo Farnetani e dall'Assessore ai Lavori Pubblici Francesco Grassi. Lunedì scorso, non avere il Piano di Protezione Civile ha comportato che la stessa si è potuta azionare solo nel pomeriggio e solo per interventi specifici, senza un vero e proprio piano di azione, a quanto pare senza neppure potere avere la lista dei residenti portatori di handicap.

L'evento, dunque, è stato eccezionale, almeno come le responsabilità di quelli chiamati ad amministrare il nostro territorio, che ancora una volta si sono dimostrati del tutto inadeguati. Cercano di mascherare le proprie lacune affermando che non ci sono i soldi, ma dimenticano che in data 30 aprile è stato approvato il Bilancio 2014 con circa un milione di euro di avanzo di amministrazione. I soldi ci sono e tanti, basta saperli spendere e non nascondersi dietro al luogo comune del Patto di Stabilità.

Per questo la lista Uniti per Monteroni chiede l'immediata sospensione per tutti i cittadini che hanno riportato danni e

Maltempo, la lista 'Uniti per': "Basta con i piagnistei. L'amministrazione si prenda le sue responsabilità"

ancora di più per le attività economiche e produttive del territorio l'immediata sospensione della Tari e dell'Imu che a Monteroni paghiamo con aliquota tra le più alte della provincia senese.

Ci aspettiamo inoltre da parte dell'Amministrazione un grosso gesto di responsabilità con le dimissioni dell'Assessore Grassi dimostratosi incapace di saper gestire quella che era la priorità: attuare misure per tutelare il Comune di Monteroni dal rischio alluvioni.

Vogliamo infine ringraziare le associazioni di volontariato che hanno incessantemente aiutato chi ne aveva maggiore necessità, così come i Vigli del Fuoco, anche loro impegnati con tanti mezzi e tanti uomini da tutta la Toscana. Ed un grande plauso va ai cittadini di Monteroni che ancora una volta si sono rimboccati le maniche e che si rialzeranno anche da questa batosta.

Lista Uniti per Monteroni

Maltempo, dichiarato stato di emergenza regionale. Rossi: "Già oggi al lavoro per il microcredito"

Maltempo, dichiarato stato di emergenza regionale. Rossi: Già oggi al lavoro per il microcredito

27 agosto 2015 18:09

27 agosto 2015

Attualità Toscana

Maltempo a San Lorenzo alle Corti, Cascina (da facebook)

È stato dichiarato lo stato di emergenza regionale per gli eventi meteorologici che il 10 agosto hanno colpito la provincia di Massa Carrara e il 24 e il 25 agosto le province di Pisa, Siena e Grosseto, aggiungendosi in questo modo all'emergenza già dichiarata per la tempesta che si è abbattuta a Firenze il primo agosto. E quanto rende noto il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che questa mattina ha firmato il decreto, segnalando che la giunta, sulla base di questa dichiarazione, sta lavorando a un pacchetto di interventi a favore dei cittadini e delle imprese. Il pacchetto riguarderà in particolare l'accesso al credito e soprattutto al microcredito, quest'ultimo possibilmente a tasso zero, per tutti i soggetti colpiti. Su questo intervento il presidente ha già programmato una riunione per questo pomeriggio. Saranno attivati anche contributi, pur di modesta entità e comunque nel limite delle possibilità di bilancio, a famiglie bisognose.

Per quanto riguarda la richiesta di emergenza nazionale la mia volontà è di richiederla mettendo insieme i vari eventi che hanno investito le province di Firenze, Massa Carrara, Pisa, Siena e Grosseto, perché solo a queste condizioni è possibile sperare che ci sia un riconoscimento in questo senso – annuncia Rossi. In ogni caso, poiché ritengo che occorra il massimo della serietà nell'informare i cittadini, ci tengo a ricordare che l'ultima volta che ci siamo attivati per l'emergenza nazionale, in occasione della tempesta di vento del 5 marzo, a fronte di una richiesta di danni per 450 milioni abbiamo ottenuto dallo Stato appena 12,5 milioni di euro, cifra che ha rappresentato grosso modo la metà delle somme impegnate dagli enti pubblici per gli interventi di somma urgenza.

Pertanto – così conclude il presidente della Regione – alla luce di tutto questo ritengo che sia da escludere che il riconoscimento dell'emergenza nazionale possa far arrivare risorse a famiglie e imprese. La Regione farà quanto è nelle sue possibilità per le famiglie e le imprese, pur non essendovi tenuta dalla legge e a fronte delle sue disponibilità di bilancio. Fare chiarezza su questo punto non significa nascondere i problemi, ma significa piuttosto non alimentare aspettative che poi non si realizzano, suscitando rabbia, delusione e sfiducia nelle istituzioni. La legge nazionale, piuttosto, dovrebbe poter prevedere interventi anche a favore dei privati.

Filippeschi: “Subito la dichiarazione di emergenza regionale, nei prossimi giorni la richiesta di calamità nazionale al Governo”

“La nostra istanza ha avuto risposta. La firma del presidente Enrico Rossi, oggi per la richiesta di emergenza regionale e nei prossimi giorni, dopo aver raccolto una stima dei danni, per quella di calamità nazionale che ricomprende anche l'evento calamitoso che ha colpito Pisa, è la risposta necessaria e coerente per l'eccezionale gravità dell'evento che abbiamo subito. Il secondo in cinquanta anni e almeno dal 1926 di così catastrofica entità. La Regione ha svolto il suo compito con tempestività”.

Così il sindaco di Pisa Marco Filippeschi commenta la notizia della firma della richiesta di apertura dello stato di emergenza per il nubifragio di straordinaria entità del 24 agosto scorso che ha sconvolto la città.

“Ora il Consiglio dei Ministri deve deliberare l'apertura dello stato di emergenza. Noi sindaci siamo impegnati a rappresentare al Governo la situazione di estrema difficoltà che ha toccato imprese e famiglie. Impegneremo i parlamentari toscani e quelli pisani in particolare – aggiunge il Sindaco – per seguire l'iter della richiesta e lo stanziamento di finanziamenti per risarcire i danni subiti”.

“Presto dovremmo avere disponibili le schede da compilare per la documentazione e il riconoscimento dei danni subiti. La prossima settimana è prevista una prima riunione operativa con la Camera di Commercio. Intanto vanno avanti le iniziative per ripristinare lo stato del sistema di raccolta delle acque impegnato in molti casi dai detriti portati dal nubifragio – aggiunge ancora Filippeschi – e siamo al lavoro per verificare i protocolli d'intervento per affrontare le situazioni ordinarie e per sperimentare sistemi di avviso e di prevenzione per gli eventi eccezionali, per contenere i danni, secondo quanto concordato con la Regione”.

Maltempo, riaprono i giardini di via Pasquali, piazza Bacci e il parco di Rusciano

27 agosto 2015 17:49

Attualità Firenze

Riaprono alcuni giardini gravemente danneggiati dalla tromba d'aria del 1 agosto scorso. Si tratta di quelli di via Pasquali, piazza Bacci e del parco di Rusciano.

Il via libera grazie all'ordinanza di oggi del sindaco dopo la rimozione di alberi e rami pericolanti.

Riapertura parziale, invece, per il giardino di Bellariva: alcune aree rimangono ancora interdette, in attesa di verificare le condizioni di sicurezza.